

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio, per come si declina nelle diverse realtà territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e da una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali dell'ISTAT, il Centro Studi di UnionCamere, il CeSPI e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2019, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del Portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	6
Introduzione: il quadro nazionale	7
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	13
1.2 Modalità e motivi della presenza	17
1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	19
2. I migranti nel mercato del lavoro	23
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Venezia	23
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	27
2.3 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Venezia.....	32
2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	35
Nota Metodologica	37

Prefazione

As it was our origin, the city now appears to be our destiny. It is where creativity is unleashed, communities solidified, and citizenship realized.

Benjamin Barber

Questa nuova edizione dei Rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane era in fase di redazione quando le vite di noi tutti sono state sconvolte da una crisi sanitaria globale senza precedenti. Una crisi che ha evidenziato e spesso esasperato disparità, fragilità, carenze. Ma una crisi che ha messo anche in luce, una volta di più, la centralità del lavoro delle amministrazioni locali: il rapporto immediato con i cittadini e il loro ruolo nel tradurre in pratica gli indirizzi elaborati a livello centrale, declinandoli rispetto alle esigenze specifiche di ogni comunità e accogliendo l'emersione di bisogni inediti.

Le città offrono oggi lo scenario per alcune delle sfide globali più significative, e sono chiamate a ricercare soluzioni innovative a questioni complesse come l'inclusione dei cittadini migranti e la coesione sociale, all'ordine del giorno dell'agenda politica locale. Le città sono il primo luogo di accoglienza per le persone migranti, quello in cui entrano in contatto con le Istituzioni e i servizi del Paese di arrivo e quello in cui diventano parte integrante della società. Questo implica anche, per gli amministratori locali, la necessità di governare le tensioni connesse alla gestione di tali processi: dalla concentrazione della popolazione migrante in alcuni territori, agli atteggiamenti di apertura od ostilità della popolazione residente, ai conflitti per l'accesso alle risorse. Significa al contempo che, oltre a contribuire all'integrazione dei cittadini migranti, le città sono chiamate a favorire il loro senso di appartenenza alla comunità tutta, garantendo l'esercizio di diritti e contemplando le esigenze dei gruppi più vulnerabili nell'elaborazione di risposte rivolte a tutta la popolazione.

L'indicazione che da questo quadro deriva per l'elaborazione di politiche di integrazione, è quella di un approccio *place-based*, fondato sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e che nasca da un confronto tra amministrazioni centrali ed enti locali al fine di intervenire selettivamente sulle aree di maggiore vulnerabilità e identificare, dentro le aree-bersaglio, il tipo di azione più rilevante per criticità specifiche. Per questo la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro, ha inteso, nel 2019, avviare un'azione pilota rivolta direttamente ai territori e basata sull'analisi dei bisogni espressi dagli Enti locali che sono stati coinvolti sin dalle prime fasi della progettazione. Le Città metropolitane, le Città capoluogo di Regione e le Città capoluogo di provincia prime per incidenza di cittadini stranieri residenti, sono state invitate a presentare idee progettuali finalizzate a favorire l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi a rischio di marginalizzazione nelle aree urbane. È qui infatti che l'aumento delle disuguaglianze e della frammentazione sociale si traduce spesso in segregazione spaziale e in forme di esclusione, con situazioni problematiche di degrado. Si è ritenuto pertanto di dover porre l'attenzione, all'interno delle città, su quelle aree caratterizzate da maggiore vulnerabilità sociale. In queste periferie, sia distanti dalla città consolidata che interstiziali rispetto al centro stesso, come ben sanno gli amministratori locali, le vulnerabilità si sommano e alle problematiche strutturali si aggiunge il tema della stigmatizzazione che contribuisce a connotarle negativamente nella percezione collettiva. Da queste stesse aree però spesso emergono energie diffuse, iniziative di riscatto, pratiche di inclusione attiva che vanno valorizzate e messe in rete.

L'intervento della Direzione Generale, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, ha significato l'avvio di un percorso stimolante, che al momento offre un quadro eterogeneo rispetto alla definizione e all'avanzamento dei progetti, ma che in ogni caso ha il merito di porre in luce i bisogni più significativi e le contraddizioni più importanti legate alla *governance* locale delle migrazioni. Gli interventi progettati fanno riferimento a un ampio ventaglio di azioni, relative a tutte le aree del vivere in comunità, dal lavoro, all'istruzione, all'accesso ai servizi, all'alloggio e alla dimensione culturale e ricreativa, con un'attenzione particolare ai minori e all'inclusione socio-lavorativa delle donne, spesso ancora troppo spesso caratterizzata da ritardi e insuccessi.

Nella definizione dei progetti si è scelto di privilegiare un approccio di *policy learning* garantendo uno stretto coordinamento fra livello centrale e livello locale nel tentativo di trovare soluzioni condivise alla sfida comune di generare un impatto positivo sulla qualità della vita e della coesione sociale, nel rispetto dell'impegno "*no one and no place are left behind*" stabilito dall'Agenda 2030. Questo significa anche incoraggiare proposte elaborate in una prospettiva integrata, con il coinvolgimento di quella varietà di attori – privati, pubblici, del terzo settore – dalla cui collaborazione possono generarsi dinamiche di innovazione.

Per poter contare su una evoluzione virtuosa di questo percorso ancora una volta non possiamo prescindere da una conoscenza puntuale del fenomeno migratorio e della sua articolazione nei territori, sia con riguardo alla presenza dei cittadini migranti che alle dinamiche dei processi di integrazione. I rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane, giunti alla quarta edizione, rispondono all'esigenza di fare luce su un fenomeno molto diversificato in cui i fattori che concorrono alla geografia insediativa dei cittadini di Paesi Terzi si incrociano con le peculiarità del contesto italiano, con ampie disparità territoriali anche in termini di infrastrutture, accesso ai servizi e al mercato del lavoro.

I rapporti vogliono quindi rappresentare una base conoscitiva utile alla programmazione e gestione di politiche di inclusione efficaci e integrate sui territori e capaci di far emergere il potenziale dei partenariati e delle politiche dal basso. Questa pubblicazione va anche nella direzione di favorire una comunicazione corretta e affidabile intorno al fenomeno migratorio, in grado di contrastare la disinformazione e incoraggiare il dibattito sull'inclusione nei termini dell'interazione dinamica, multiforme e multi-strato che anima le nostre città.

Tatiana Esposito

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,3%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a)	63.443	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	-
Variazione 2018/2019 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	2,0%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,9%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	74,9%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Bangladesh (15,2%)	Marocco (11,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.203	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	21,3%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	14.567	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	23,0%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.299	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	84,4%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	115	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (48,7%)	Albania (27,7%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,5%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	59,2%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	12,8%	13,9%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	31,9%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (52,7%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (38,6%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (41,6%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	5.340	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	13,8%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (39,1%) Costruzioni (23,6%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (19,4%)	Marocco (17,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018

Introduzione: il quadro nazionale

Presenze e tendenze in atto

La presenza di migranti sul territorio italiano è un fenomeno strutturale, con 3.717.406 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019, la cui provenienza è distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Africa (31%), Asia (31%), Europa (28%); in particolare Marocco, Albania, Cina e Ucraina, sono i principali Paesi di provenienza, coprendo il 38% delle presenze.

Rispetto all'anno precedente il numero di regolarmente soggiornanti è pressoché stabile (+2.472 unità). Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia come gli andamenti delle presenze tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, non siano affatto uniformi, con aumenti piuttosto rilevanti a Palermo (+10%) e Reggio Calabria (+7,7%) e, più contenuti e compresi tra l'1,8% e il 2,5%, a Milano, Firenze, Venezia, Napoli e Catania.

Di segno opposto le variazioni rilevate nelle città metropolitane di Torino, Bologna e Cagliari (rispettivamente -6,4%, -3,4% e -2%), mentre il fenomeno risulta sostanzialmente stabile nelle altre città metropolitane.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2019

Città metropolitana	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% sul totale nazionale	Variazione regolarmente soggiornanti 2019/2018		Acquisizioni di cittadinanza 2018	
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	Variazione % 2018/2017
Milano	49,6%	22,6%	59,4%	456.070	12,3%	11.224	2,5%	7.630	-33,1%
Roma	48,5%	16,1%	56,3%	349.596	9,4%	3.021	0,9%	5.588	-26,7%
Torino	47,9%	22,0%	43,6%	110.374	3,0%	-7.605	-6,4%	3.770	-17,2%
Firenze	49,0%	21,3%	62,3%	99.986	2,7%	2.384	2,4%	2.744	-5,9%
Napoli	49,2%	14,1%	57,3%	93.544	2,5%	2.094	2,3%	906	3,9%
Bologna	51,4%	21,9%	61,4%	81.608	2,2%	-2.872	-3,4%	2.799	-31,1%
Genova	49,2%	20,7%	65,4%	64.036	1,7%	184	0,3%	1.765	-16,4%
Venezia	50,9%	23,0%	74,9%	63.443	1,7%	1.227	2,0%	3.198	8,7%
Bari	45,1%	19,3%	54,7%	40.168	1,1%	-116	-0,3%	588	15,1%
Catania	43,3%	19,8%	42,9%	23.871	0,6%	415	1,8%	861	54,0%
Palermo	44,1%	20,5%	43,9%	22.834	0,6%	2.215	10,7%	438	-53,7%
Reggio di Calabria	42,7%	17,3%	48,3%	18.150	0,5%	1.292	7,7%	738	-4,8%
Messina	48,3%	21,0%	61,1%	16.106	0,4%	-79	-0,5%	273	-34,1%
Cagliari	45,7%	15,3%	46,5%	13.611	0,4%	-271	-2,0%	258	-8,8%
Altre province	47,9%	23,0%	65,2%	2.264.009	60,9%	-10.641	-0,5%	80.967	-24,1%
Italia	48,3%	21,8%	62,3%	3.717.406	100,0%	2.472	0,1%	112.523	-23,2%

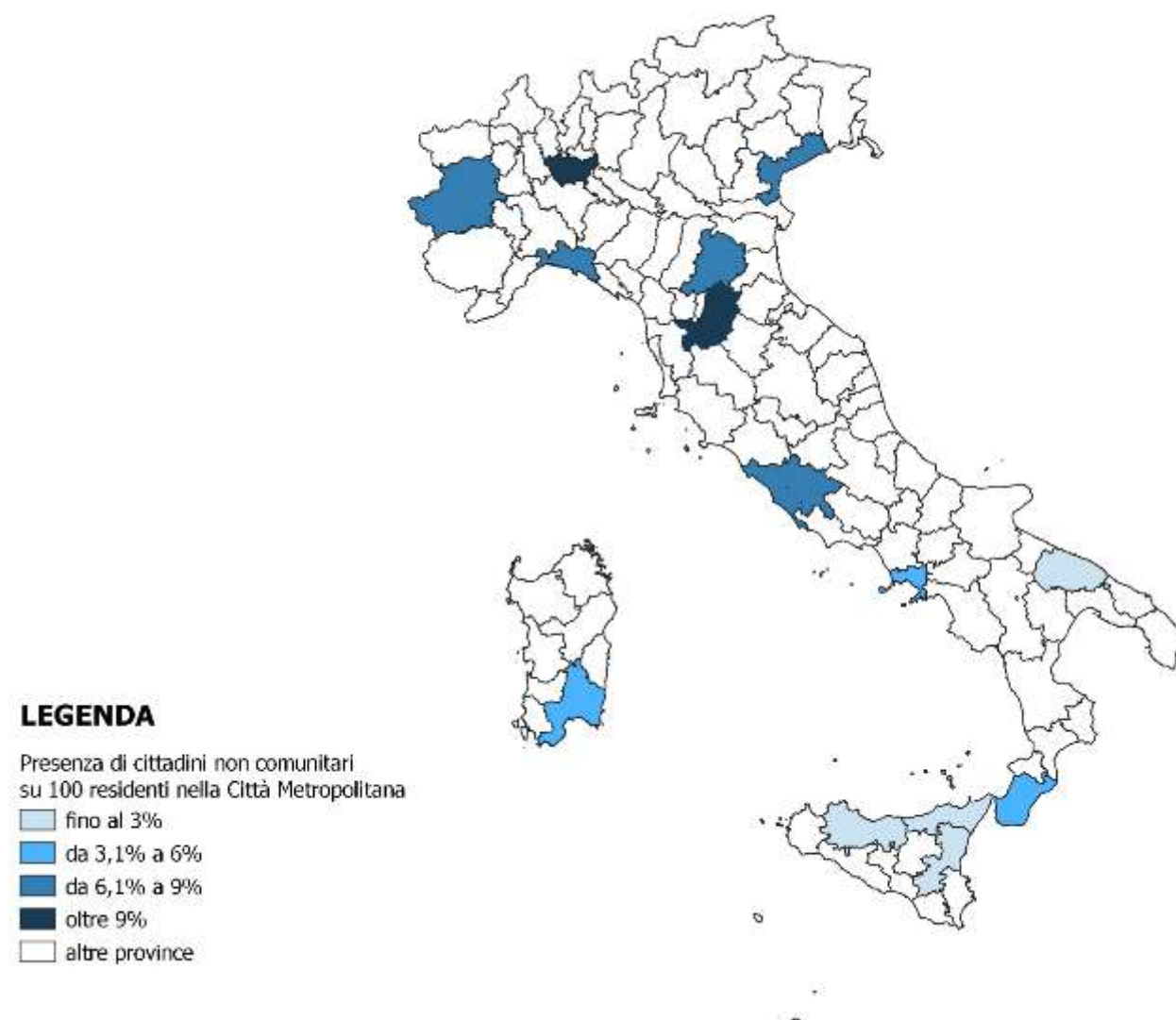
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

La distribuzione della popolazione non comunitaria sul territorio vede il 61,1% delle presenze concentrate nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il 14,6% nel Mezzogiorno. Milano e Roma sono le città metropolitane che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti in Italia (rispettivamente il 12,3% e il 9,4%).

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali tra il 3% ed il 2,2%, mentre nelle altre Città metropolitane si trovano meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019.

Un'analisi dei dati relativi alle residenze aiuta a comprendere meglio le diverse realtà territoriali, rapportando la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente¹ nell'area di riferimento. Milano, Firenze e Bologna sono le città metropolitane con la più elevata quota di non comunitari tra i residenti (rispettivamente 12,1%, 10,1% e 8,6%), seguite da Roma e Genova (7,4%), mentre Catania, Palermo e Bari fanno registrare la minore incidenza di cittadini extra UE sulla popolazione residente. È chiaro che tali divergenze siano legate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Mappa 1 – Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente nelle Città metropolitane (v.%). Dati al 1° gennaio 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat

I dati permettono di cogliere alcune tendenze, in particolare una riduzione e trasformazione dei flussi in ingresso: nel 2018 si contano 242.009 nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017.

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia ci sono 3.672.334 residenti extra UE e 3.717.406 regolarmente soggiornanti.

Prosegue inoltre il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente), che rappresentano tuttavia il 26,8% del totale. Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

Contemporaneamente si registrano segnali di stabilizzazione delle presenze: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano continua ad aumentare ed è pari, nel 2019, a 62,3% (era il 61,7% nel 2018) e si contano, nel 2018, 112.523 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari.

Tuttavia, le caratteristiche geografiche, sociali ed economiche delle città metropolitane hanno condotto a declinare queste tendenze in maniera eterogenea a livello locale.

Gli indicatori disponibili evidenziano ad esempio diversi livelli di stabilizzazione delle presenze: la quota di lungosoggiornanti è massima a Venezia (74,9%), Genova (65,4%) e Firenze (62,3%), risultando nelle altre città metropolitane inferiore alla media nazionale. Le tendenze rispetto all'anno precedente mostrano tuttavia segnali di progressiva stabilizzazione: ad eccezione di Palermo, Torino e Milano, tutte le altre città metropolitane vedono aumentare la quota di titolari di permessi di soggiorno UE, con incrementi particolarmente rilevanti a Cagliari (+4,9 punti percentuali), Catania (+3,7) e Roma (+3,6). Le città che accolgono un maggior numero di neocittadini italiani sono invece Milano, Roma e Torino, con rispettivamente 7.630, 5.588 e 3.770 acquisizioni di cittadinanza, dato da legare alla numerosità delle presenze nei relativi territori. Colpisce l'elevato numero di nuovi cittadini italiani a Venezia (3.198), che benché ottava per numero di regolarmente soggiornanti, si colloca in quarta posizione per numero di acquisizioni di cittadinanza nel 2018, a conferma dell'elevato livello di radicamento delle presenze non comunitarie sul territorio.

Anche l'equilibrio di genere e la quota di minori, sono generalmente assunti quali segnali di stabilizzazione delle presenze, essendo indicatori della presenza di nuclei familiari. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 51,7%, donne 48,3%), in alcune città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Palermo, Catania, Reggio Calabria, Bari e Cagliari la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una più incisiva prevalenza.

In riferimento ai minori, al 1° gennaio 2019, tra i regolarmente soggiornanti se ne contano 809mila, pari al 21,8% (sulla popolazione italiana residente la quota di minori scende al 15,6%). Tale quota oscilla tuttavia in maniera significativa a livello territoriale: Venezia, Milano, Torino e Bologna fanno registrare i valori più elevati e superiori alla media nazionale (rispettivamente 23%, 22,6%, 22% e 21,9%), mentre l'incidenza risulta minima a Napoli, Cagliari, Roma e Reggio Calabria (rispettivamente 14,1%, 15,3%, 16,1% e 17,3%), ad indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

I migranti nel mondo del lavoro

La popolazione non comunitaria ha saputo trovare una collocazione anche nel mondo del lavoro italiano, rappresentando il 7,3% degli occupati: su complessivi 22.687.119 occupati nel 2019, 20.226.597 sono italiani (l'89,2%), 806.836 sono cittadini provenienti dall'Europa comunitaria (il 3,6%) e 1.653.685 sono cittadini extra UE.

Tra il 2018 e il 2019 il numero di occupati nel Paese ha conosciuto una crescita piuttosto contenuta (+0,4%), tuttavia una lettura che tenga conto della nazionalità dei lavoratori evidenzia come – a fronte di un +0,3% dell'occupazione nativa – si registra un incremento dell'occupazione straniera di maggior respiro con un +1,4% registrato per i cittadini comunitari e un +2% per i cittadini di Paesi Terzi.

Anche nel 2019 si registra una riduzione della disoccupazione, con una netta contrazione della platea dei senza lavoro: complessivamente -6,4%, con un passaggio dalle 2.741.450 unità del 2018 alle 2.566.600 del 2019.

In questo caso, decisamente rilevante appare il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza italiana: -7,5%, mentre per la componente straniera della forza lavoro si rilevano andamenti discordanti: +5,6% per i cittadini comunitari e -2,1% per i cittadini extra UE.

L'area dell'inattività registra invece una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,7%), che riguarda però la sola componente nativa, mentre per la popolazione straniera si rileva un aumento, più marcato per i non comunitari (+7,3%), più contenuto per i comunitari (+1,6%).

L'analisi dei principali indicatori mostra come la popolazione straniera abbia indici occupazionali superiori a quelli rilevati sulla popolazione autoctona: 62,8% per la popolazione comunitaria e 60,1% per gli extra UE, a fronte del 58,8% rilevato sugli italiani. Si tratta di un dato che caratterizza il nostro Paese a livello europeo, legato, in larga misura, alla presenza di mercati del lavoro complementari². L'andamento del tasso di occupazione risulta tuttavia migliore per la popolazione autoctona che fa rilevare, rispetto al 2018 un +0,6%, a fronte del +0,1% rilevato per i cittadini provenienti da Paesi Terzi e del -0,7% relativo ai cittadini dell'Unione.

Il tasso di disoccupazione nel 2019 si attesta su valori prossimi al 14% per la forza lavoro straniera (13,9% per i non comunitari e 14,1% per i comunitari), mentre sulla forza lavoro italiana è pari al 9,7%. Rispetto al 2018 si registrano solo lievi variazioni nei tassi di disoccupazione, negative per italiani e non comunitari (rispettivamente -0,7% e -0,5%) e positive per i cittadini europei (+0,5%).

Infine, in riferimento al tasso di inattività, è nella popolazione straniera che si rilevano i valori più bassi: 26,9% tra i comunitari e 30,2% tra i non comunitari a fronte del 34,9% relativo alla popolazione italiana. Anche in questo caso, gli andamenti rispetto al 2018 fanno rilevare timide oscillazioni: -0,1% per gli italiani, +0,4% per i comunitari e +0,3% per i non comunitari.

Tabella 2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2019 e variazione 2019/2018

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018
Italiani	58,8%	0,6%	9,7%	-0,7%	34,9%	-0,1%
UE	62,8%	-0,7%	14,1%	0,5%	26,9%	0,4%
Extra UE	60,1%	0,1%	13,9%	-0,5%	30,2%	0,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

A fronte di tale quadro nazionale, la declinazione territoriale dell'occupazione straniera evidenzia la sua portata con significative differenze nei dati rilevati nelle Città metropolitane italiane (tabella 3). Solo in due di quest'ultime, si conferma la situazione registrata sul piano nazionale, con tassi di occupazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi superiori a quelli relativi ai lavoratori italiani, segnatamente a Napoli e Roma. La quota di occupati sulla popolazione non comunitaria oscilla da un minimo del 48,5% rilevato a Bari, ad un massimo di 69,8% dell'area metropolitana di Milano; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Milano e Bologna (9%) e massimo a Bari (23,1%); infine, relativamente al tasso di inattività, i valori più bassi, si registrano a Firenze (22,2%) mentre il più elevato a Bari (37%).

² Solo in due città metropolitane (Roma e Napoli) si conferma tale condizione

Tabella 3 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2019

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 -64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	52,4%	48,5%	11,1%	23,1%	40,8%	37,0%
Bologna	74,1%	63,1%	3,6%	9,0%	23,2%	30,4%
Firenze	70,4%	66,5%	4,8%	14,2%	26,0%	22,2%
Genova	64,3%	57,7%	8,6%	22,2%	29,4%	25,9%
Milano	70,9%	69,8%	5,2%	9,0%	25,2%	23,2%
Napoli	37,6%	63,0%	23,8%	16,0%	50,3%	24,7%
Roma	63,9%	67,5%	8,4%	10,1%	30,1%	24,9%
Torino	65,8%	60,0%	7,5%	14,5%	28,7%	30,0%
Venezia	67,4%	59,2%	5,3%	12,8%	28,8%	31,9%
Italia	58,8%	60,1%	9,7%	13,9%	34,9%	30,2%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le variazioni registrate a livello territoriale, sono da collegare alle caratteristiche dei mercati locali, in particolare ai settori prevalenti di impiego. Come accennato, i diversi andamenti dell'occupazione italiana e straniera sono infatti da relazionare alla presenza di mercati del lavoro complementari resi particolarmente evidenti da un'analisi settoriale e delle tipologie professionali. Se complessivamente gli occupati non comunitari rappresentano il 7,3% degli occupati, l'incidenza arriva all'11,3% nel settore agricolo e al 10% nel settore edile.

Inoltre la manodopera non comunitaria è generalmente schiacciata verso lavori non qualificati e mansioni scarsamente retribuite: il lavoro manuale non qualificato assorbe il 36% dei lavoratori non comunitari in Italia, a fronte dell'8,2% degli italiani; inoltre mentre per i nativi risulta prevalente l'impiego in ambito dirigenziale o in professioni intellettuali o tecniche (38,7%), l'incidenza di tale tipologia professionale scende – tra gli extra UE – a 5,9%.

Degno di rilievo il ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: i 379.164 titolari di imprese individuali nati in un Paese Terzo rappresentano l'11,9% degli imprenditori individuali in Italia e il loro numero è aumentato dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Roma, Milano e Napoli sono le città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese individuali a titolarità non comunitaria (rispettivamente 38.329, 33.545 e 20.565), mentre Milano, Firenze e Roma sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza di cittadini non comunitari tra i titolari di imprese individuali (rispettivamente 26%, 22,1% e 20,7%).

Tabella 4 - Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali. Dati al 31 dicembre 2018

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % Extra UE sul totale titolari imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Roma	185.331	5,8%	38.329	10,1%	20,7%
Milano	128.796	4,1%	33.545	8,8%	26,0%
Napoli	138.512	4,4%	20.565	5,4%	14,8%
Torino	117.507	3,7%	14.246	3,8%	12,1%
Firenze	53.033	1,7%	11.703	3,1%	22,1%
Genova	42.699	1,3%	8.417	2,2%	19,7%
Bologna	46.636	1,5%	6.429	1,7%	13,8%
Venezia	38.823	1,2%	5.340	1,4%	13,8%
Palermo	55.264	1,7%	5.200	1,4%	9,4%
Reggio di Calabria	35.907	1,1%	4.166	1,1%	11,6%
Cagliari	38.873	1,2%	3.577	0,9%	9,2%
Bari	87.269	2,7%	3.342	0,9%	3,8%
Catania	60.250	1,9%	3.096	0,8%	5,1%
Messina	33.436	1,1%	2.729	0,7%	8,2%
Italia	3.178.147	100,0%	379.164	100,0%	11,9%

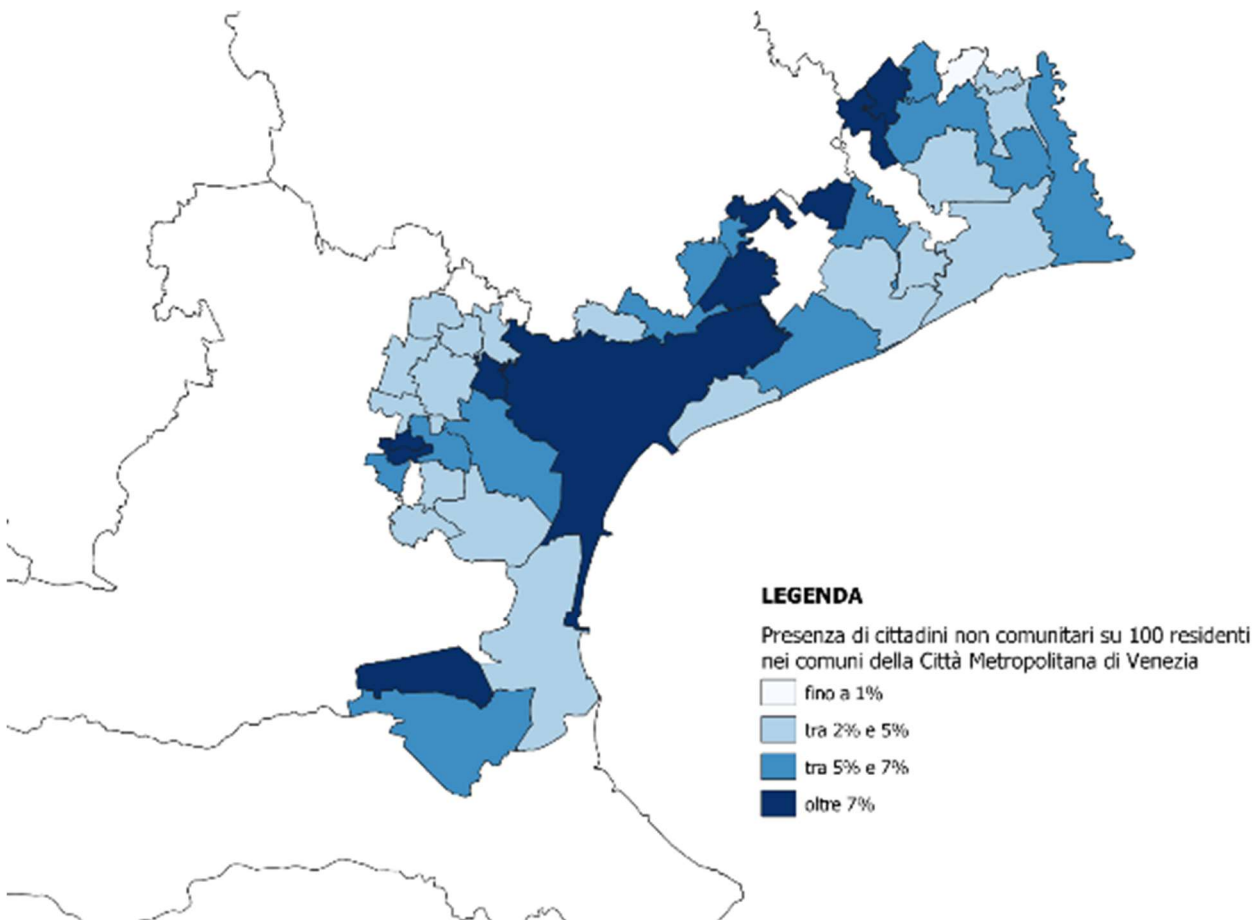
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

I cittadini non comunitari rappresentano il 7,3% della popolazione residente nell'area metropolitana di Venezia al 1° gennaio 2019. Si tratta di un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, che colloca il capoluogo veneto in quinta posizione tra le Città metropolitane, per incidenza della popolazione non comunitaria³. La mappa 2 mostra, tuttavia, come tale rapporto non risulti omogeneo su tutto il territorio. La maggiore incidenza della popolazione non comunitaria si registra a Venezia (11,3%), seguono 22 comuni - di cui i primi sono Stra e Noventa di Piave che contano rispettivamente l'8,8% e 8,7% - in cui la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente è compresa tra il 6% e il 10%; in altri 10 comuni l'incidenza è compresa tra il 4% ed il 6%, 10 sono al di sotto del 4% e solo 1 conta un'incidenza inferiore al 2%.

Mappa 2 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati ISTAT

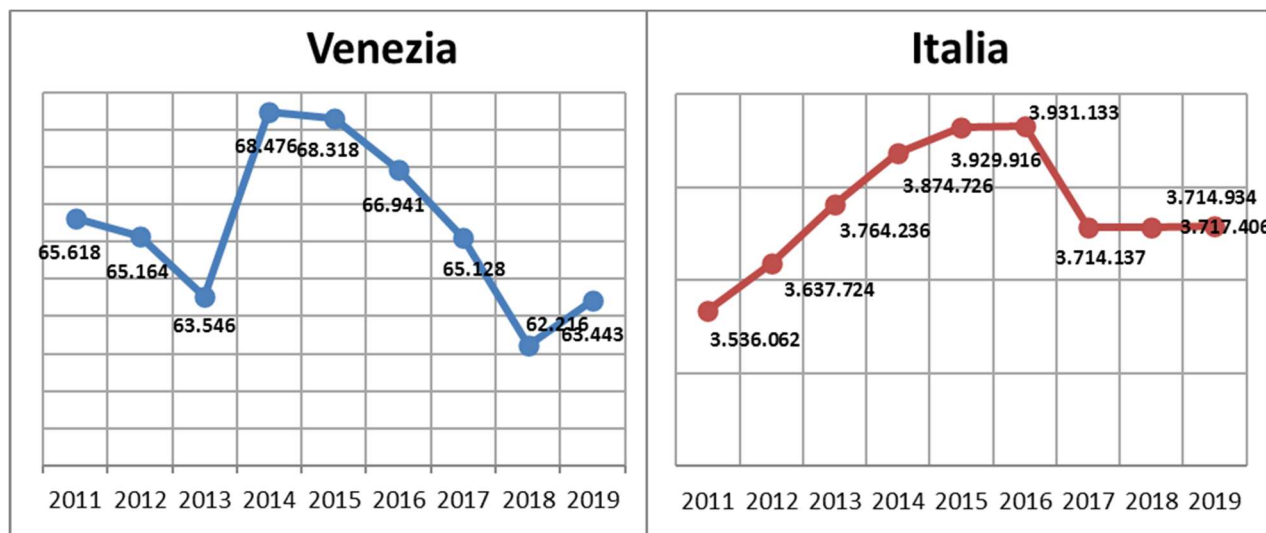
Nell'area metropolitana di Venezia il numero di **residenti** di cittadinanza non comunitaria (62.647) risulta leggermente superiore a quello dei **regolarmente soggiornanti** (63.443). Tale differenza rileva l'esistenza di una sacca di popolazione extra europea non iscritta alle liste anagrafiche dei comuni interessati, dato che comporta l'esclusione dai servizi pubblici per questa parte di popolazione.

³ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 10,2%.

I dati relativi ai permessi di soggiorno collocano Venezia in ottava posizione per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono infatti 63.433 i cittadini non UE che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio in esame al 1° gennaio 2019, l'1,7% del totale nazionale.

Come illustra il grafico 1, tra il 1° gennaio 2011 e il 1° gennaio 2019 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella città metropolitana di Venezia è diminuita del 3,3%, mentre a livello nazionale è aumentata del 5,1%.

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2019 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area metropolitana di Venezia, le nazionalità più rappresentative sono quella bangladese, moldava, albanese e cinese, con incidenze rispettivamente del 15,2%, 12,7%, 10,5% e 10,4%. La comunità bangladese veneta è la terza più numerosa in ambito nazionale dopo quella nel Lazio e in Lombardia, includendo circa il 14% dei concittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia, la metà dei quali si trovano nel territorio in esame. Seguono, per rilevanza, le presenze ucraine e marocchine, che complessivamente rappresentano un 16% dei regolarmente soggiornanti dell'area, mentre è inferiore al 5% la percentuale relativa alle altre nazionalità (tabella 5).

Il numero di regolarmente soggiornanti nell'area in esame risulta in crescita del 2% rispetto al 1° gennaio 2018. Tuttavia, un'analisi delle singole provenienze mette in luce come le variazioni annue delle presenze cambino molto tra le diverse comunità. In particolare, in linea con quanto rilevato a livello nazionale⁴, si registra un sensibile aumento delle collettività bangladese e nigeriana (+7,3% e +7,2%); aumentano anche le presenze cinesi, mentre hanno crescita decisamente contenuta le presenze delle comunità provenienti dall'Est europeo come l'albanese e la moldava (+0,3% e +1%), probabilmente in ragione delle acquisizioni di cittadinanza. Diminuiscono invece fortemente quelle di Kosovo e Macedonia.

Il numero crescente di acquisizioni di cittadinanza – aumentate nel biennio 2017/18 di ben l'8,7% – nell'area del capoluogo veneto, mostra un crescente processo di stabilizzazione e integrazione delle comunità immigrata nel territorio. Il numero di nuovi cittadini nel 2018 per l'area interessata dall'analisi è di 3.198 (il 2,8% del totale nazionale). La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nella città metropolitana risulta la naturalizzazione, che copre oltre due quinti dei casi, segue trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno con un'incidenza del 41%, mentre il 13% dei cittadini non comunitari (donne nell'83% dei casi) sono divenuti italiani per matrimonio.

⁴ Cfr. Introduzione.

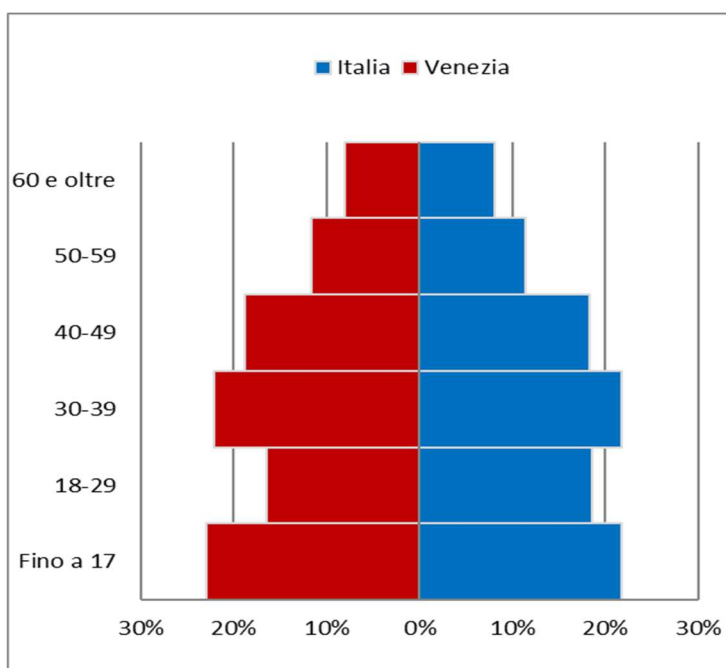
Tabella 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2019

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza % su totale non comunitari dell'area	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Bangladesh	65,3%	34,7%	9.661	15,2%	7,3%
Moldova	33,4%	66,6%	8.051	12,7%	0,3%
Albania	52,0%	48,0%	6.656	10,5%	1,0%
Cina	48,9%	51,1%	6.619	10,4%	4,6%
Ucraina	19,9%	80,1%	5.018	7,9%	-1,1%
Marocco	52,6%	47,4%	4.834	7,6%	1,5%
Kosovo	55,4%	44,6%	3.047	4,8%	-18,5%
Macedonia	60,1%	39,9%	2.321	3,7%	-23,9%
Nigeria	56,5%	43,5%	1.780	2,8%	7,2%
Filippine	43,8%	56,2%	1.566	2,5%	2,8%
Altri Paesi	51,6%	48,4%	13.890	21,9%	11,4%
Totale Paesi non comunitari	49,1%	50,9%	63.443	100,0%	2,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Venezia fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, in linea con quanto registrato a livello nazionale. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la bangladesese e la macedone, e comunità connotate al femminile, come l'ucraina e la moldava.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2019



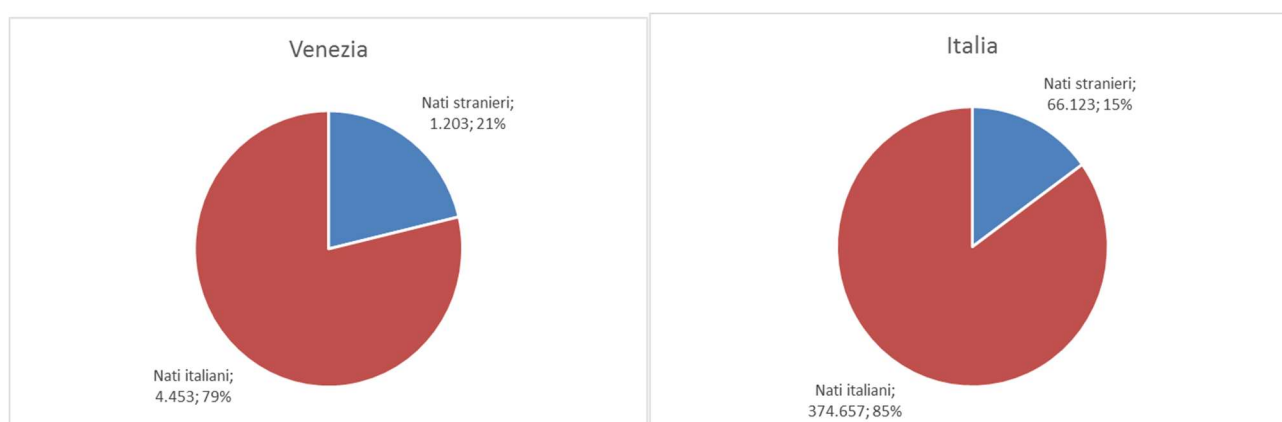
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

La distribuzione per fasce di età (grafico 2) evidenzia come la popolazione non comunitaria dell'area veneziana sia analoga a quella del complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: solo per la classe di età più giovane si evidenzia un dato superiore rispetto al totale del livello nazionale: infatti, i minori rappresentano il 23% della popolazione straniera a fronte del 22% circa, registrato a livello nazionale. Venezia è, tra le città metropolitane, quella che fa registrare la più alta incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti, ad indicare un'elevata presenza di nuclei familiari, segnale di un processo di stabilizzazione sul territorio piuttosto maturo.

I minori di cittadinanza non comunitaria presenti nel capoluogo veneto sono 14.567, ovvero il 2% circa dei minori non comunitari in Italia. Si tratta di un dato in aumento rispetto all'anno precedente: +1,3%.

Continua invece a calare il numero di nati stranieri: - 2,1% a Venezia, a fronte del -2,5% rilevato su scala nazionale. I 1.203 bambini stranieri nati nell'area metropolitana di Venezia rappresentano l'1,8% dei nati stranieri in Italia al 31 dicembre 2018. Tuttavia, un confronto con la media nazionale mette in evidenza come la quota di bambini stranieri sul totale dei nati risulti superiore nell'area in esame: 21% a fronte di 15%.

Grafico 3 – Nati per cittadinanza e area geografica (v.a. e v%). Dati al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat

Box A - I minori non comunitari nel circuito scolastico

L'inserimento nel mondo scolastico rappresenta sicuramente uno dei più importanti fattori di integrazione per i bambini e i ragazzi con background migratorio; la scuola è infatti per i più piccoli, un primo, importante contesto in cui confrontarsi con la società di approdo. Oltre ad essere luogo di apprendimento, la scuola si configura come luogo cruciale per la socializzazione tra pari, per conoscere costumi e stili di vita del Paese, per immergersi nella sua "cultura".

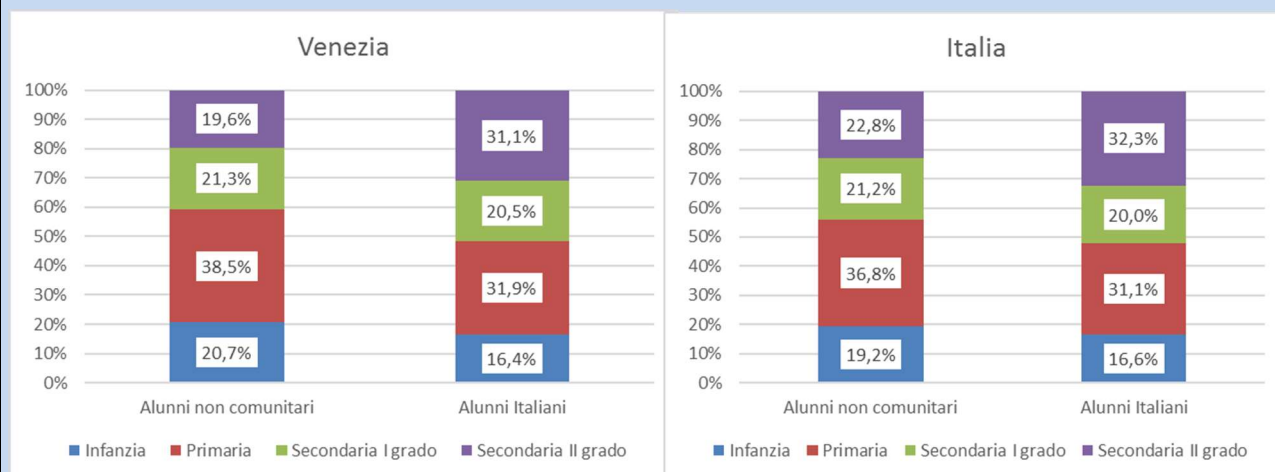
La presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano è piuttosto rilevante: 671.239 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2018/2019, ovvero il 7,8% della popolazione scolastica del Paese. La distribuzione per ordini scolastici degli alunni non comunitari, vede prevalere la scuola primaria che ne accoglie il 36,8%, seguono la secondaria di secondo grado (22,8%) e la secondaria di primo grado (21,2%), mentre frequenta le scuole di infanzia il 19,2%. Il confronto con gli alunni di cittadinanza italiana mette in luce una minor concentrazione degli alunni di origine non comunitaria negli ordini scolastici superiori, spicca in particolare la minore quota nelle secondarie di secondo grado: 22,8% a fronte di 32,3%.

Rispetto all'anno scolastico precedente il numero di alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico italiano è aumentato del 2,7%; ad aumentare sono stati soprattutto gli iscritti alle secondarie di primo grado (+4,8%), seguiti da quelli relativi alle secondarie di secondo grado (+2,9%) e alle primarie (+2,7%), mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero di bambini non comunitari nelle scuole di infanzia.

In riferimento alla Città metropolitana in esame si contano 12.299 alunni di cittadinanza non comunitaria, pari a circa il 2% del totale nazionale. Un'incidenza in linea con la presenza non comunitaria nell'area che – come descritto – ospita l'1,7% dei regolarmente soggiornanti.

Il confronto con l'anno precedente evidenzia un aumento di alunni di cittadinanza extra UE nelle scuole dell'area in esame superiore a quello registrato sul piano nazionale: +3,5% a fronte di +2,7%; aumento che risulta più elevato negli ordini scolastici superiori (secondarie di secondo grado +7,2%, secondarie di primo grado +6,8%), mentre nella scuola per l'infanzia si registra una contrazione del 4,7%.

Grafico A.1 - Studenti per ordine di scuola, cittadinanza e area di insediamento (v.%). A.S.2018/2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati MIUR

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica non comunitaria, nel territorio in esame, fa rilevare una prevalenza della scuola primaria, con un'incidenza superiore a quella nazionale (38,5% a fronte di 36,8%), segue la secondaria di primo grado, frequentata dal 21,3% degli alunni extra UE, il 20,7% è iscritto alla scuola dell'infanzia, mentre il 19,6% è nella scuola secondaria di secondo grado.

Gli studenti non comunitari sono inseriti in maniera piuttosto capillare nel sistema scolastico del Paese: solo un quarto delle scuole italiane non ha, tra i propri iscritti, studenti di cittadinanza extra UE. In circa tre casi su cinque le scuole hanno fino al 15% di iscritti provenienti da Paesi Terzi, nell'11,6% dei casi la presenza di extra UE copre dal 15% al 30% degli studenti, nel 2,4% è compresa tra il 30% e il 40% e solo nell'1,9% delle scuole gli alunni non comunitari superano il 40% del totale.

Nell'area in esame, gli alunni non comunitari risultano distribuiti in maniera ancor più uniforme: scende infatti al 10,3% la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella netta maggioranza dei casi (65,7%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. Superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 17,3% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 3,2% tra il 30% e il 40% e nel 3,4% delle scuole si supera il 40%.

Tabella A.2 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2018/2019

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Venezia		Italia	
	v.a	v.%	v.a	v.%
uguale a 0	67	10,3%	13.568	24,4%
tra 0% e 15% di presenza di alunni extra UE	426	65,7%	33.265	59,8%
tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	112	17,3%	6.445	11,6%
tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	21	3,2%	1.339	2,4%
oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	22	3,4%	1.049	1,9%
Totale	648	100,0%	55.666	100,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi su dati MIUR

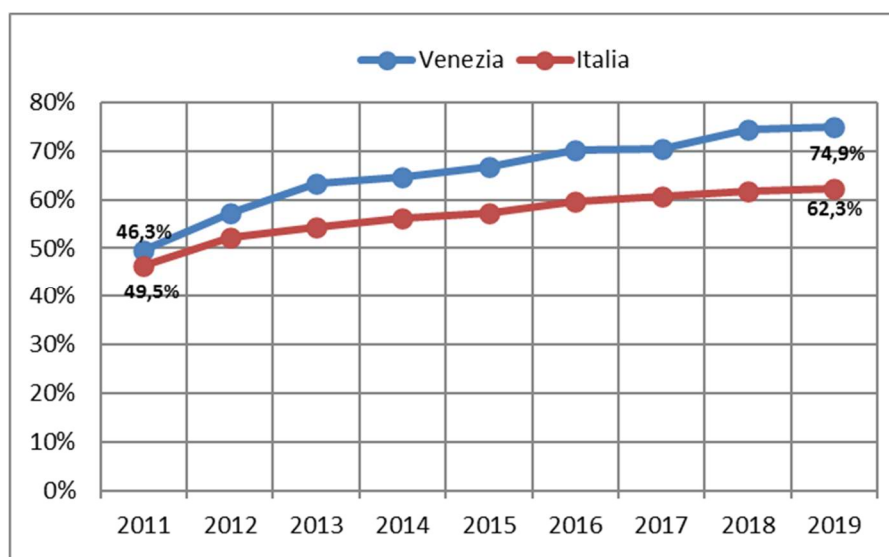
1.2 Modalità e motivi della presenza

Analizzando i dati sui permessi di soggiorno, appare evidente come la quota di lungosoggiornanti nella Città metropolitana di Venezia, risulti sensibilmente superiore a quella rilevata su scala nazionale: al 1° gennaio 2019, i cittadini possessori di permessi di soggiorno UE per lungosoggiornanti nel territorio in esame coprono una

quota pari al 75% dei regolarmente soggiornanti a fronte del 62,3% rilevato complessivamente in Italia. Tale distanza conferma come, nel territorio in esame, il processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti sia maturo e più avanzato rispetto al complesso del Paese. Venezia si colloca in prima posizione, tra le città metropolitane, per incidenza dei lungosoggiornanti.

Il grafico 4 mostra come la quota di lungosoggiornanti, a Venezia, sia storicamente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia. Tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019 la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nella Città metropolitana in esame è stata sempre superiore a quella rilevata su scala nazionale con uno scarto che negli anni è andato sempre più ampliandosi; solo nell'ultimo anno la variazione è rimasta costante: 13 punti percentuali circa. La quota di lungosoggiornanti registrata nell'area in esame, nell'ultimo biennio considerato, è rimasta pressoché uguale, passando da 74,5% a 74,9%, a segnalare un processo di stabilizzazione dei migranti sul territorio già maturo da tempo.

Grafico 4 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2019

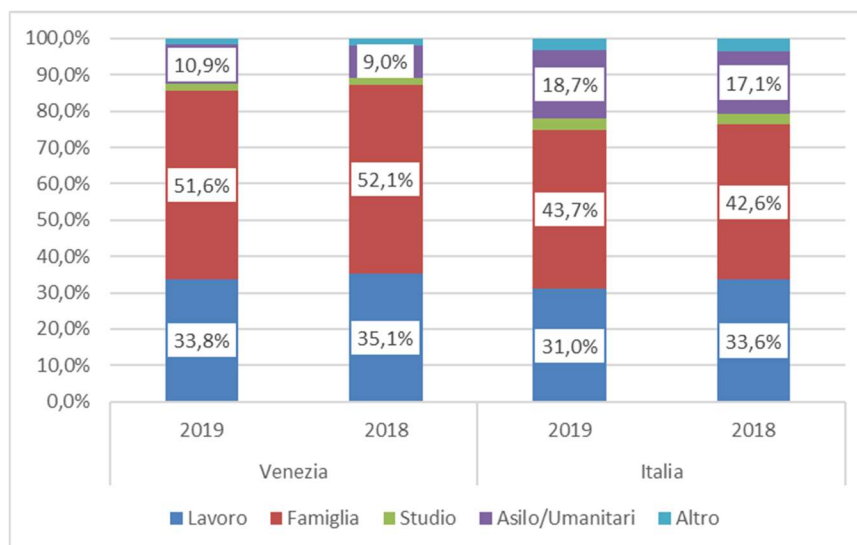


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Marginale, nell'ultimo anno, anche la crescita della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo: +0,2%. Si registra inoltre una variazione nella distribuzione per motivazione dei titoli di soggiorno, con una riduzione dell'incidenza di tutte le motivazioni ad eccezione della richiesta e detenzione di una forma di protezione internazionale e umanitaria. In particolare, diminuiscono le quote relative a: permessi di lavoro, che passano dal 35,1% al 33,8%, motivi di famiglia (da 52,1% a 51,6%), così come i permessi per altri motivi (scesi dal 1,9% all'1,7%). Aumenta invece, in modo significativo, la quota relativa ai permessi per richiesta d'asilo, asilo, protezione sussidiaria e protezione umanitaria, la cui incidenza sul complesso dei titoli di soggiorno nell'area in esame passa dal 9% all'11%.

Al 1° gennaio 2019, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella Città metropolitana di Venezia, prevalgono proprio i motivi familiari, coprendo oltre la metà dei titoli (a fronte del 43,7% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi di lavoro, con una quota superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 33,8%. Rilevante, anche la quota di permessi legati alla richiesta di asilo e alle varie forme di protezione che registrano un 11% circa, a fronte del 18,7% a livello nazionale.

Grafico 5 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Uno degli elementi che ha caratterizzato il fenomeno migratorio in Italia, negli ultimi anni, è stato sicuramente l'aumento di richiedenti asilo e la maggiore centralità assunta dal tema dell'accoglienza.

Il sistema di accoglienza italiano, ridisegnato dal decreto legislativo n.142/2015 e parzialmente modificato dal cosiddetto Decreto Sicurezza (D.L. 113/2018)⁵, prevede diverse tipologie di centri: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza, i centri del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (Siproimi)⁶ per la seconda accoglienza e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

Al 31 dicembre 2019⁷ risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 91.424 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici⁸. I dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale. La regione Veneto, con il 6,6% dei migranti in accoglienza, è l'ottava regione per numero di accolti. Rispetto al 2018 si registra un netto calo dei migranti complessivamente accolti in Italia: - 48,6%. In particolare i migranti inseriti nel sistema di accoglienza veneto sono diminuiti tra il 2018 e il 2019 del 54% circa.

La maggior parte dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia sono inseriti in strutture di accoglienza diverse dalla rete Siproimi: oltre il 73% in strutture di accoglienza e un esiguo 0,1% negli Hot spot.

⁵ Il decreto ha ristretto la platea di coloro che possono essere inseriti nei centri di seconda accoglienza Siproimi ai soli titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo pertanto i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria, modificando anche la denominazione del sistema di seconda accoglienza diffusa da SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) in Siproimi. Il Decreto è inoltre intervenuto in materia di permessi di soggiorno, abrogando i permessi di soggiorno per motivi umanitari e definendo altre specifiche fattispecie: vittime di grave sfruttamento lavorativo, vittime di tratta, vittime di violenza domestica, vittime di gravi calamità naturali, necessità di cure mediche, protagonisti di atti di particolare valore civile, protezione speciale.

⁶V. nota precedente.

⁷ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

⁸ Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

Al 31 dicembre 2019 risulta inserito nella rete Siproimi poco più di un quarto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 24.338 titolari di protezione internazionale o minori stranieri non accompagnati, inseriti nei progetti ordinari, o per categorie vulnerabili. La regione Veneto risulta meno attiva all'interno della rete nazionale del Siproimi, collocandosi al dodicesimo posto per numero di migranti accolti all'interno dei relativi centri: 671 persone accolte, ovvero il 2,8% degli accolti del Siproimi, pari a poco più dell'11% dei migranti accolti nella regione in esame.

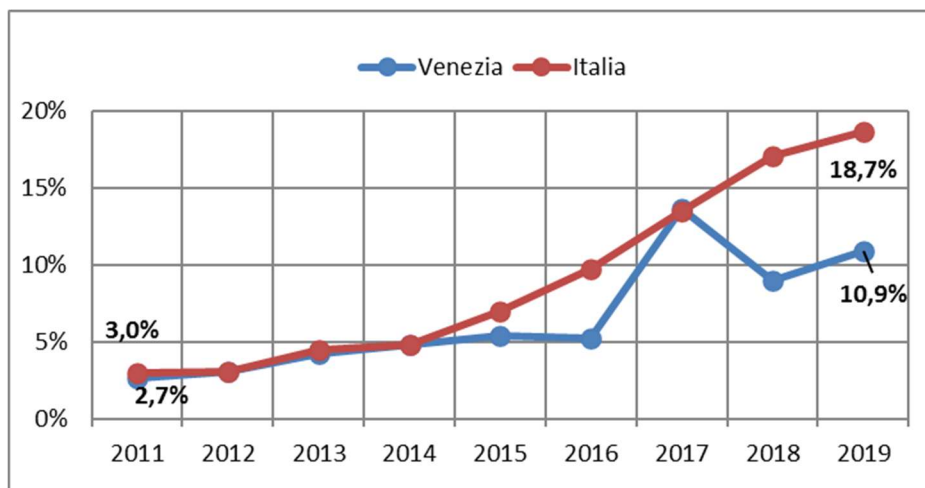
Tabella 6 – Migranti per area geografica e tipologia di struttura di accoglienza (v.a., v.% e variazione 2019/2018). Dati al 31 dicembre 2019

	Hot spot	Centri di accoglienza	Centri SIPROIMI	Totale = 100%	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Veneto	0,0%	88,9%	11,1%	6.071	-54,4%
Italia	0,1%	73,2%	26,7%	91.424	-48,6%
Incidenza Veneto su Italia	0,0%	8,1%	2,8%	6,6%	

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

Come esplicitato, nel corso degli ultimi anni la quota di permessi di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione è cresciuta costantemente. Il grafico 6 illustra come la quota di tali permessi sia aumentata tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019, sia a livello nazionale che nell'area in esame. In particolare, in Italia, l'incidenza di tale motivazione sul complesso dei titoli di soggiorno ha registrato un passaggio dal 3% al 18,7%, mentre nella Città metropolitana in esame si passa dal 2,7% all' 11%. Il territorio veneziano ha concentrato negli anni, alternativamente, una quota di titolari o richiedenti protezione, inferiore o uguale alla media nazionale, ma a partire dal 2017 la distanza si è acuita e al 1° gennaio 2019 la quota di titolari di un permesso di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione nella città metropolitana di Venezia risulta inferiore alla media nazionale di quasi 8 punti percentuali.

Grafico 6 – Incidenza permessi per richiesta asilo/protezione internazionale/motivi umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011-2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari sono 262.444, mentre nel territorio in esame ammontano a 1.738, pari allo 0,7% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese.

Si tratta - come rilevato a livello nazionale - di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (80,7%), sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungano un'incidenza più rilevante (19,3% a fronte di 14,4%). Prendendo in considerazione il dettaglio del motivo di rilascio, emerge come la quota di donne sia più rilevante tra i titolari di un permesso per asilo politico, raggiungendo il 30,8% a livello locale e il 28% sul piano nazionale.

Un'analisi dettagliata delle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno evidenzia come a livello nazionale prevalgano i titoli rilasciati per richiesta d'asilo che coprono una quota pari al 35,5%, seguiti dai motivi umanitari (26% circa).

Il territorio in esame fa invece rilevare una marcata prevalenza dei titoli legati a motivi umanitari (44%), mentre circa un terzo possiede un permesso per protezione sussidiaria e il 21,5% l'asilo politico.

Tra il 1° gennaio 2018 ed il 1° gennaio 2019 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 7,7%; mentre nella Città metropolitana di Venezia si registra un incremento decisamente significativo: +22%. Si registra un aumento in tutti i tipi di permesso. Ad aumentare sono soprattutto i permessi di soggiorno per motivi umanitari (+36,6% a fronte del 20,3% registrato complessivamente in Italia), seguiti da quelli per protezione sussidiaria (+13,6%), che a livello nazionale registrano invece una crescita leggermente più bassa (+13,3%).

Tabella 7 – Titolari di PdS per una forma di protezione per area di insediamento, dettaglio della motivazione e genere (v.a., v.% e variazione 2019/2018). Dati al 1° gennaio 2019

	Venezia				Italia				Incidenza Venezia su Italia v.%
	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.a.	Variazione % 2019/2018	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.a.	Variazione % 2019/2018	
Asilo Politico	69,2%	30,8%	373	0,3%	71,9%	28,1%	33.576	9,6%	1,1%
Richiesta asilo	0,0%	100,0%	1	0,0%	85,6%	14,4%	93.117	-10,9%	0,0%
Motivi umanitari	85,2%	14,8%	765	36,6%	88,4%	11,6%	68.431	20,3%	1,1%
Protezione sussidiaria	82,5%	17,5%	559	13,6%	90,0%	10,0%	58.355	13,3%	1,0%
Regime transitorio⁹	77,5%	22,5%	40	n.d.	87,8%	12,2%	8.965	n.d.	0,4%
Totale	80,7%	19,3%	1.738	22,0%	85,6%	14,4%	262.444	7,7%	0,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Tra i migranti in accoglienza una categoria particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati¹⁰ (MSNA), cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti il *collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono, l'*affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità, l'*apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Un apposito sistema informativo nazionale istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47 consente di censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione. Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2019 sono complessivamente 6.054 i MSNA accolti in Italia, provenienti principalmente da Albania (27,7%), Egitto (8,8 %) e Pakistan (8,3%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è diminuita di circa 4.700 unità (-44% circa). La distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea, il ranking delle Città metropolitane per numero di minori non accompagnati accolti vede primeggiare Milano (con l'8% del totale), seguita da Roma e Firenze, dove ha trovato accoglienza rispettivamente il 6% e il 4,8% dei minori.

⁹ Il regime transitorio è stato introdotto dal D.L. 113/2018, a seguito della soppressione del permesso di soggiorno per "motivi umanitari". Si tratta di una disciplina di carattere transitorio finalizzata a regolare la condizione giuridica di chi era titolare di un permesso per motivi umanitari in corso di validità, all'entrata in vigore del decreto, nonché a tutelare le decisioni di riconoscimento della protezione umanitaria già formalmente assunte dalle Commissioni territoriali prima del 05/10/18. In sostituzione, quindi, dei motivi umanitari è stato rilasciato ai richiedenti asilo/ricorrenti che avevano maturato il diritto/ricorso ad un permesso di soggiorno per tale motivo, un PdS per "casi speciali – regime transitorio" della durata di due anni. Tale titolo non è rinnovabile con un titolo equivalente alla scadenza.

¹⁰ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

I minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio veneziano, al 31 dicembre 2019, risultano 115. Si tratta, in linea con il dato nazionale, principalmente di maschi (97,4%) mentre le femmine rappresentano un esiguo 2,6% del totale. Nella maggioranza dei casi i MSNA sono prossimi alla maggiore età: il 63,5% ha 17 anni.

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nella Città metropolitana di Venezia sono: l'albanese (48,7%), la kosovara (36,5%) e l'egiziana (3,5%). Queste tre nazionalità fanno registrare un'incidenza maggiore rispetto al dato nazionale: i minori albanesi e kosovari presenti nelle strutture veneziane rappresentano, rispettivamente, il 3,3% e il 12,8% dei minori non accompagnati provenienti dai relativi Paesi accolti in Italia.

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'area metropolitana di Venezia si trovano in strutture di seconda accoglienza: 67% a fronte dell'85% rilevato complessivamente in Italia, tuttavia decisamente superiore rispetto alla media nazionale è la quota di minori accolti da privati (33% a fronte di 5,5%), mentre non risultano minori accolti in strutture di prima accoglienza.

Tabella 8 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2019

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Venezia		Italia		Incidenza % Venezia su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	0	0,0%	572	9,4%	0,0%
Seconda accoglienza	77	67,0%	5.150	85,1%	1,5%
Privato	38	33,0%	332	5,5%	11,4%
Totale	115	100,0%	6.054	100,0%	1,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Venezia

La popolazione non comunitaria è una presenza importante per il mercato del lavoro veneziano: proviene da Paesi Terzi il 7,5% degli occupati dell'area, dato in linea con l'incidenza della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti, pari al 7,3%¹¹.

Tra gli oltre 27mila occupati extra UE residenti nel capoluogo veneto, si rileva una decisa prevalenza del genere maschile, che raggiunge un'incidenza del 66,8%. L'incidenza della componente femminile sul totale dei non comunitari occupati nel territorio risulta, invece, minore di circa 8 punti percentuali rispetto al 2018 e inferiore di oltre 7 punti percentuali rispetto alla media nazionale, tanto che le quasi 9 mila lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Venezia rappresentano l'1,4% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Tabella 9 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2019

Genere	Venezia		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	9.103	33,2%	667.188	40,2%	1,4%
Uomini	18.339	66,8%	990.798	59,8%	1,9%
Totale	27.442	100,0%	1.657.987	100,0%	1,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei dati disponibili fa emergere un quadro non del tutto positivo dell'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria, nel mercato del lavoro veneziano, con un tasso di occupazione dei cittadini non comunitari inferiore alla media nazionale: 59,2% a fronte del 60,1%. Nel confronto con le altre aree metropolitane, Venezia si posiziona al settimo posto per livelli occupazionali dei cittadini extra UE.

Benché il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella città metropolitana in esame sia pari a 66,7%, un'analisi che tenga conto della cittadinanza dei lavoratori, mette in luce come l'indicatore per la popolazione non comunitaria sia sensibilmente inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (59,2% a fronte di 67,4%). Inoltre una lettura diacronica evidenzia un trend negativo per la popolazione proveniente da Paesi Terzi, con una riduzione del tasso di occupazione, rispetto all'anno precedente, di 1,3 punti percentuali, a fronte del +2,6% registrato per la popolazione italiana.

Anche il tasso di inattività e il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE fanno registrare performance negative rispetto alla popolazione autoctona: il tasso di inattività della popolazione non comunitaria raggiunge il 31,9% a fronte del 28,8% degli italiani, mentre il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti è superiore di 7,5 punti percentuali rispetto a quanto registrato sulla popolazione autoctona (12,8%, a fronte del 5,3%), anche se, rispetto al 2018, la quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro non comunitaria è calata dello 0,9% (a fronte del -0,1% registrato per gli italiani).

¹¹ Vedi cap. 1.

Tabella 10 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2019

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018
Italiani	67,4%	2,6%	5,3%	-0,1%	28,8%	-2,6%
Stranieri	61,8%	0,2%	12,0%	-2,2%	29,7%	1,6%
di cui non comunitari	59,2%	-1,3%	12,8%	-0,9%	31,9%	2,3%
Nel complesso	66,7%	2,2%	6,1%	-0,3%	28,9%	-2,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

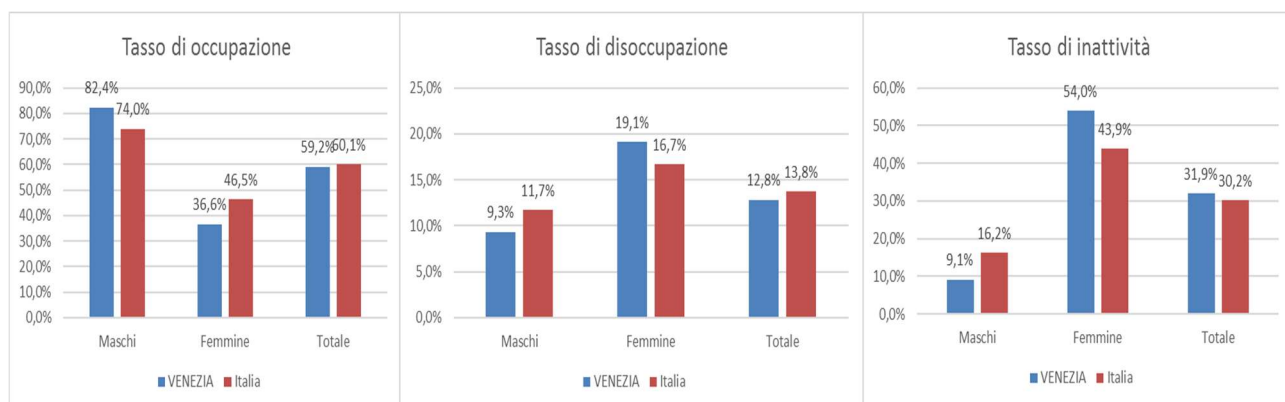
Un approfondimento sull'occupazione dei cittadini non comunitari, in un'ottica di genere, mostra come gli indicatori relativi alle sole donne siano peggiori di quelli relativi alla componente maschile della popolazione, sia nella città metropolitana in esame che complessivamente in Italia. In relazione al tasso di occupazione, pari a 60,1% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, il grafico 7 mostra come tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sussista uno scarto di circa 28 punti percentuali.

A livello locale, la differenza tra gli indicatori si fa nettamente più ampia (82,4% per gli uomini a fronte di 36,6% per le donne), arrivando a oltre 45 punti percentuali. Inoltre, un confronto relativo alle sole donne, mostra come nella città metropolitana in esame, il tasso di occupazione sia decisamente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 36,6% contro 46,5%. Il più basso tasso di occupazione dei cittadini non comunitari nell'area in esame è legato dunque, in parte, proprio al minor coinvolgimento della componente femminile della popolazione nel mercato del lavoro locale.

Anche l'analisi dei tassi di disoccupazione rinforza questa lettura: nell'area in esame, infatti, la quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro non comunitaria è pari, per la componente femminile, a 19,1% a fronte del 16,7% registrato complessivamente in Italia, mentre la distanza dall'indicatore relativo ai soli uomini è prossima ai 10 punti percentuali, a fronte dei 5 rilevati su scala nazionale.

Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 54% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia; valore di gran lunga superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari della stessa area, di circa 45 punti percentuali.

Grafico 7 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività dei cittadini non comunitari per genere e area di insediamento. Anno 2019

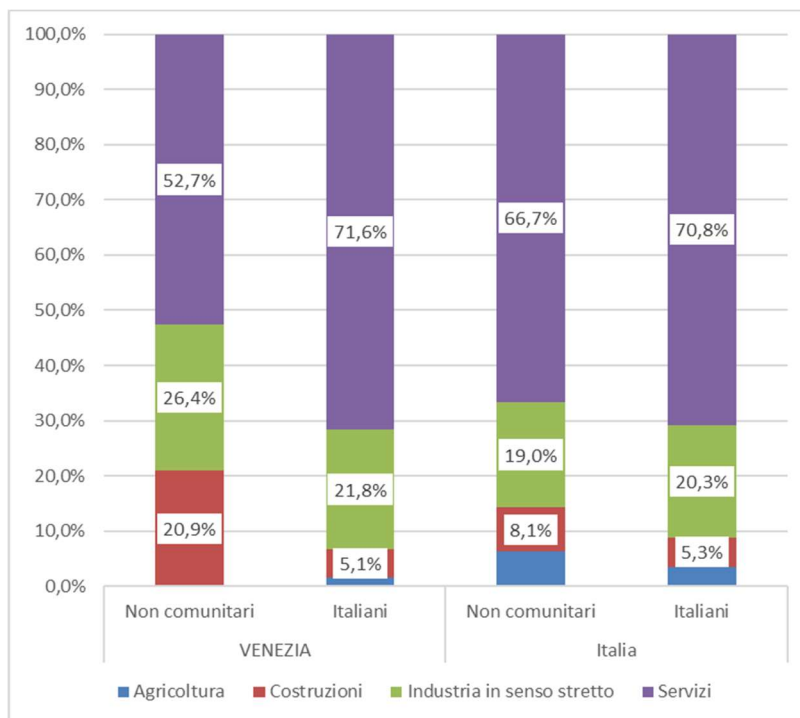


Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area in esame ne mette in luce caratteristiche peculiari: ovvero, la canalizzazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi verso lavori manuali qualificati, nell'ambito dei Servizi e nel settore industriale, con retribuzioni mediamente superiori a quelle registrate sul piano nazionale.

L'area veneziana vede una concentrazione dei lavoratori nel settore terziario, che occupa il 52,7% dei non comunitari e il 71,6% degli italiani (a fronte del 66,7% e 70,8% registrato sul piano nazionale). Colpisce, però, come, la forte incidenza nel mercato del lavoro locale degli occupati in ambito industriale - superiore rispetto alla media complessiva del nostro Paese -: si tratta del 26,4% circa dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 19% registrato complessivamente in Italia in tale settore). Anche il settore edile registra una quota di occupati di cittadinanza non europea superiore rispetto a quella registrata sul piano nazionale (21% a fronte dell'8%); è proprio questo l'ambito in cui risulta maggiore l'incidenza degli occupati non comunitari veneziani sul livello nazionale: 4,3%.

Grafico 8– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019



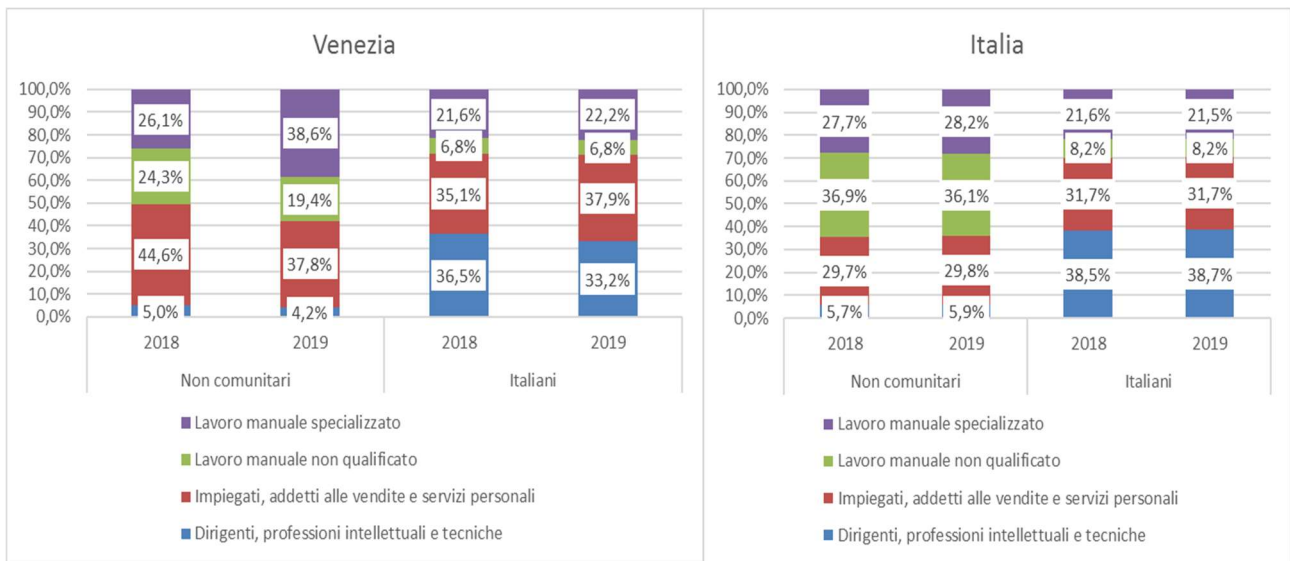
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nel territorio in esame, lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso lavori non qualificati è meno evidente che a livello nazionale: nel 2019, infatti, svolge un *lavoro manuale non qualificato* il 19,4% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Venezia, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 36,1%. Si tratta comunque di un dato che caratterizza principalmente il lavoro straniero che si inserisce in un mercato del lavoro complementare a quello autoctono: a livello locale, solo il 6,8% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, mentre a livello nazionale la quota si innalza lievemente fino all'8,2%.

Spicca, invece, nell'area in analisi, una maggiore incidenza dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati come *impiegati, addetti alle vendite e ai servizi alla persona*, tipologia di impiego che coinvolge il 37,8% dei lavoratori extra europei del territorio, a fronte del 29,8% di quelli occupati complessivamente in Italia. Superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, anche la quota di *lavoratori manuali specializzati*, che risulta prevalente: 38,6%, contro 28,2%.

L'incidenza di *dirigenti, professioni intellettuali e tecniche*, registra, sia a livello locale che a livello nazionale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani; questi ultimi sono dirigenti o professionisti, nel 33,2% dei casi a fronte di un esiguo 4,2% relativo ai lavoratori non comunitari, nel territorio in esame, mentre a livello nazionale le percentuali sono rispettivamente 38,7% e 5,9%.

Grafico 9 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%). Anni 2018 e 2019



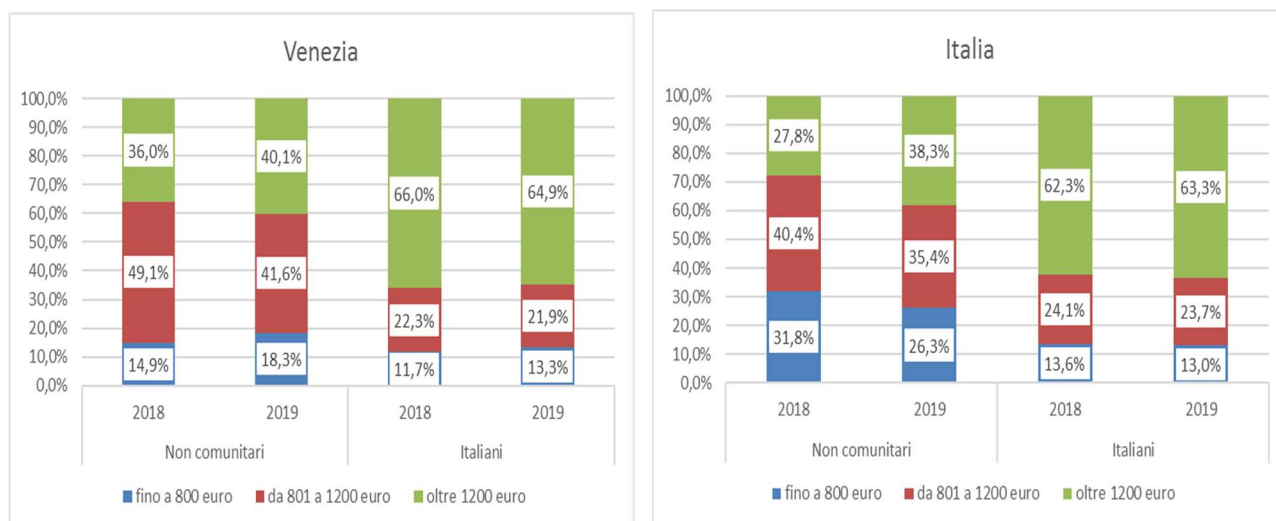
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Sempre in merito alle tipologie professionali ricoperte dai cittadini non comunitari in Italia, un'analisi dell'ultimo biennio evidenzia timidi miglioramenti, con un aumento del lavoro manuale qualificato – che nel territorio in esame passa da un'incidenza del 26,1% a una del 38,6% e a livello nazionale dal 27,7% al 28,2% - e della quota di dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico, aumentati a livello nazionale di +0,2%, ma scesi dal 5% al 4,2% nel capoluogo veneto. A diminuire, a livello locale, di circa 7 punti percentuali, è anche la percentuale di impiegati e addetti alle vendite, quota aumentata invece tra i lavoratori italiani nello stesso territorio (+2,7%).

L'analisi delle retribuzioni, mostra come a livello locale si registri una canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso mansioni mediamente retribuite: mentre a livello nazionale poco più di un terzo degli occupati dipendenti, di cittadinanza non comunitaria, percepisce una retribuzione mensile tra gli 801 e i 1200 euro, nell'area metropolitana veneziana si rileva una maggiore concentrazione in tale fascia salariale che raggiunge, nel 2019, un'incidenza del 41,6%, risultando prevalente. Il 40,1% dei dipendenti extra UE del territorio in esame ha un'entrata superiore ai 1.200 euro (a livello nazionale la quota scende al 38,3%), mentre il 18,3% percepisce una retribuzione al di sotto degli 800 euro.

L'ambito retributivo è tuttavia quello che mette in luce in maniera più netta l'esistenza di mercati del lavoro distinti per cittadinanza: due quinti degli occupati non comunitari di Venezia percepiscono una retribuzione media superiore ai 1.200 euro, a fronte dei due terzi dei dipendenti autoctoni, mentre a livello nazionale ricade in tale fascia di retribuzione il 63,3% degli italiani e solo il 38,3% dei cittadini extra UE.

Grafico 10 – Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per area di residenza, cittadinanza e classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il territorio in esame vede però attenuarsi la forbice retributiva che separa la popolazione autoctona da quella proveniente da Paesi Terzi: l'area metropolitana in esame vede infatti sia la popolazione italiana che la popolazione non comunitaria avere retribuzioni mediamente più elevate di quelle registrate sul piano nazionale.

Un'analisi diacronica mette in luce come anche, sul piano retributivo, si registrino leggeri segnali di miglioramento per la popolazione proveniente da Paesi extraeuropei; in particolare si rileva un incremento della quota di dipendenti che percepisce retribuzioni superiori ai 1.200 euro, più significativo a livello nazionale, con un passaggio da 27,8% a 38,3%, più contenuto nel territorio in esame: da 36% a 40,1%.

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il paragrafo che segue analizza il mondo del lavoro a partire dai dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Nel 2019 sono stati complessivamente oltre 11 milioni 757mila i nuovi rapporti di lavoro attivati in Italia: in più dell'80% dei casi (9.465.255) a favore di cittadini italiani, 1.577.337 per cittadini non comunitari (il 13,4%) e 714.545 per cittadini comunitari.

Tra il 2018 e il 2019 le assunzioni hanno registrato un aumento del 2,3%, con circa 263mila contrattualizzazioni in più. L'incremento più significativo riguarda i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, le cui assunzioni sono aumentate del 6,4% rispetto all'anno precedente, a fronte del +2,2% registrato sugli autoctoni, mentre per i cittadini comunitari si rileva un calo del 4,5%.

Tabella 11 – Attivazioni per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018

	Venezia		Italia		Incidenza % città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2018/2019	v.%	Variazione % 2018/2019	
Cittadini italiani	74%	2,2%	80,5%	2,2%	1,5%
Cittadini non comunitari	19%	5,3%	13,4%	6,4%	2,3%
Cittadini comunitari	7%	-2,1%	6,1%	-4,5%	2,0%
Totale =100%	193.131	2,5%	11.757.137	2,3%	1,6%

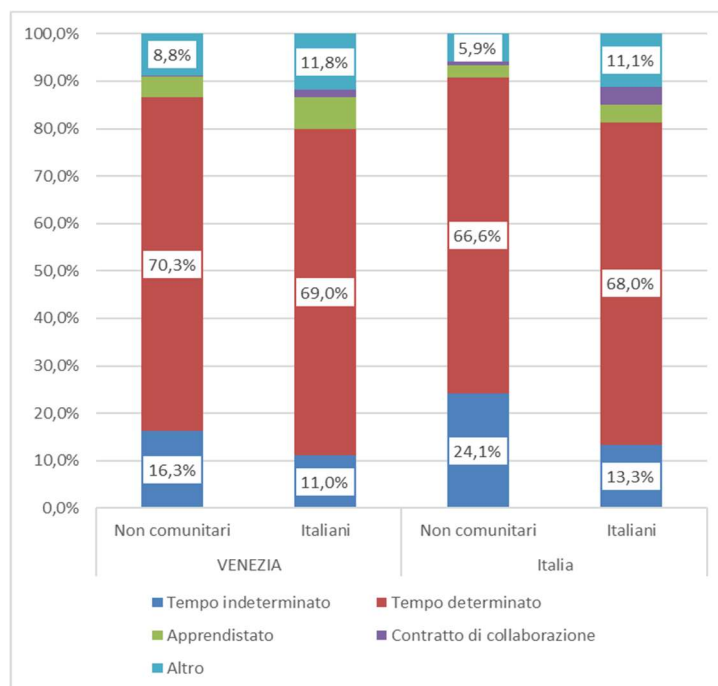
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento all'area metropolitana in esame, i rapporti di lavoro attivati nel 2019 sono stati circa 193mila, ovvero l'1,6% di quelli complessivamente attivati in Italia. Nella Città metropolitana di Venezia, risulta meno marcata la prevalenza dei contratti a favore di cittadini italiani che coprono una quota pari al 74% del totale dei nuovi rapporti di lavoro, il 19% è relativo a lavoratori extra UE, mentre il 7% dei contratti riguarda cittadini provenienti dall'Europa comunitaria.

Rispetto al 2018, le assunzioni nell'area in esame hanno registrato un incremento leggermente superiore a quello rilevato su scala nazionale: +2,5% a fronte di +2,3%. Come rilevato complessivamente in Italia, ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a favore di cittadini non comunitari (+5,3% a fronte del +2,2% degli italiani, e al -2,1% dei comunitari), seppur con un aumento più contenuto di quello rilevato a livello nazionale (+6,4%).

Prendendo in considerazione le tipologie di contratto utilizzate per le assunzioni avvenute nel corso del 2019, emerge come i contratti a tempo determinato siano in assoluto prevalenti, a prescindere dal territorio di residenza e dalla cittadinanza del lavoratore coinvolto. Si evince, però, anche che tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi risulti più elevata la quota di assunzioni a tempo indeterminato rispetto ai lavoratori italiani. I contratti a tempo indeterminato sono pari al 24% a livello nazionale (a fronte del 13,3% registrato per gli italiani) e al 16,3% a livello locale (a fronte dell'11% relativo ai lavoratori autoctoni).

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

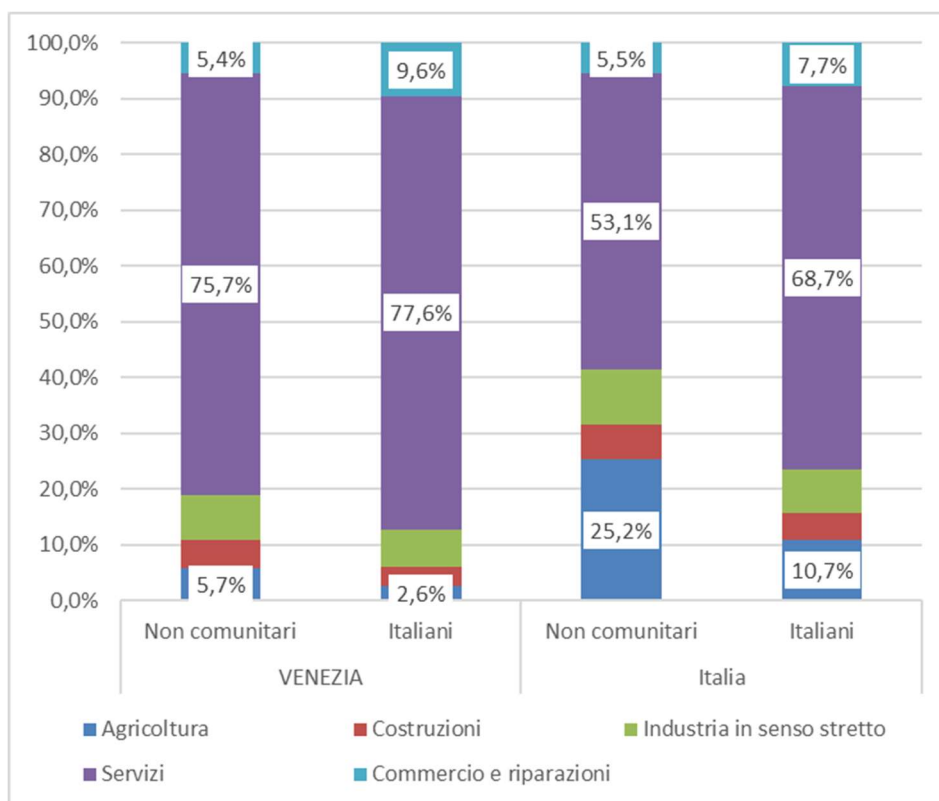
Le modalità di assunzione per lavoratori non comunitari e italiani nella città metropolitana di Venezia, vedono prevalere i contratti a tempo determinato (con quote rispettivamente di 70,3% e 69%), seguiti da quelli a tempo indeterminato (16,3% e 11%), da altre tipologie contrattuali (8,8% a fronte di 11,8%) e infine da contratti di collaborazione (0,2% a fronte di 1,6%).

Un'analisi delle variazioni tendenziali mette in evidenza come, nell'area in esame, ad aumentare rispetto al 2018, per i cittadini non comunitari, siano state tutte le tipologie contrattuali, ad eccezione dei contratti di collaborazione, il cui calo è pari a 1,4 punti percentuali. Significativa la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato (+16%) e degli altri tipi di contratti (+12,6%); più contenuta la crescita dei contratti di apprendistato (+2,6%) e di quelli a tempo determinato (+2,5%).

Il grafico 12, relativo alla distribuzione per settore di attività economica, mette in luce come la maggior parte dei nuovi contratti di lavoro ricada nei *Servizi*, settore che riguarda, a livello nazionale, il 53% circa delle attivazioni per cittadini non comunitari e il 68,7% di quelle per cittadini italiani, e vede – a livello locale – ancor più marcata la propria prevalenza con il 75,7% dei contratti per lavoratori non comunitari e il 77,6% di quelli per italiani.

Si evidenzia come il mercato del lavoro della città metropolitana di Venezia sia schiacciato sul Terziario, con un'incidenza inferiore, rispetto alla media nazionale, di tutti gli altri settori. Il settore industriale è il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, e interessa complessivamente una quota pari al 13,1% delle contrattualizzazioni di lavoratori non comunitari residenti (5% nel settore edile e 8,1% nell'*Industria in senso stretto*), mentre a livello nazionale le nuove assunzioni in tale ambito sono il 16,2% (*Costruzioni*: 6,4%, *Industria in senso stretto*: 9,8%). *Commercio e Riparazioni* risultano con un'incidenza del 5,4% (a fronte del 5,5% rilevato su scala nazionale), mentre l'*Agricoltura*, in cui ricadono un quarto dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati in Italia, assorbe, a livello locale, solo il 5,7% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi

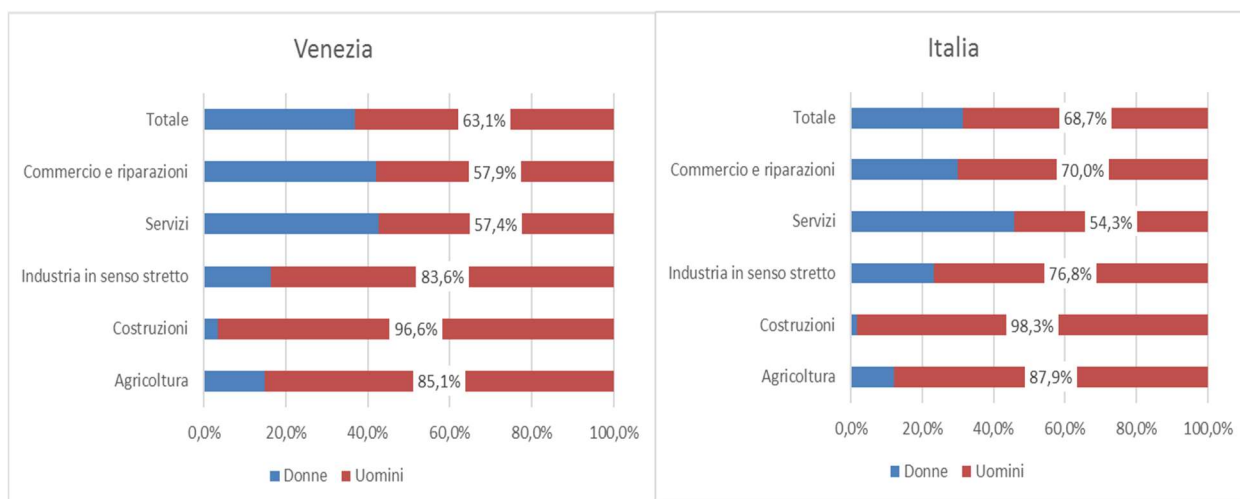
Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente è relativo a donne il 36,9% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Venezia nel 2019 (a fronte del 31,3% in Italia). Tuttavia un'analisi settoriale, mette in evidenza come le assunzioni femminili incidano in misura maggiore nel settore dei *Servizi* e nel *Commercio e riparazioni*, dove arrivano rispettivamente al 42,6% e al 42,1% nel territorio in esame, e al 45,7% e 30% a livello nazionale, mentre risultano minime in edilizia (3,4% nella città in esame e 1,7% in Italia). A livello nazionale la presenza delle donne non comunitarie nell'*Industria* in senso stretto, copre il 23% circa delle attivazioni, nel territorio in esame invece l'incidenza femminile in tale settore scende al 16,4%.

Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di riferimento, per settore di attività economica e genere (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Venezia, la tabella 12 evidenzia la prevalenza di lavori nel settore ricettivo, nei servizi di pulizia, nella logistica e nell'ambito dell'assistenza alle famiglie, come ci si può aspettare da un grande centro metropolitano, con una vocazione turistica e industriale.

Le prime due qualifiche coprono circa la metà delle assunzioni; nello specifico, prevalgono le assunzioni a favore di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, rappresentando oltre un quarto dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi Terzi. È proprio questa la qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza delle attivazioni effettuate nell'area in esame sul complesso di quelle relative a cittadini extra UE: 5,1%. Mentre oltre un quinto delle assunzioni di cittadini extra UE è per *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, ristoranti e aree pubbliche*. Seguono, con incidenze decisamente inferiori, *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* con il 6,5% e *Personale qualificato nei servizi personali*, qualifica che copre il 5,2% delle attivazioni.

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 12 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima nel caso delle *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (95,5%) e di oltre l'82% per *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*. Elevata anche la quota di attivazioni (o assunzioni) per le donne come *Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e igiene degli edifici* (68,4%), *Addetti alle vendite* (48,6%) e *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (43,4%).

Tabella 12 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2019

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	28,7%	43,4%	5,1%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbl	22,3%	34,8%	4,5%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	6,5%	3,7%	2,4%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	5,2%	95,5%	1,8%
Addetti alle vendite	4,8%	48,6%	3,4%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	3,9%	10,7%	0,4%
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	2,4%	68,4%	2,9%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	2,2%	82,3%	1,0%
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assir	2,0%	0,1%	4,1%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	1,8%	0,0%	1,3%
Altre qualifiche	20,1%	26,0%	1,8%
Totale =100%	35.937	36,9%	2,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2019, in Italia, se ne sono registrate 11.692.270, 65mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2018 il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato di circa 603mila unità, con un incremento percentuale pari al 5,4%. L'incremento delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto in misura più significativa i cittadini non comunitari (+9,2%) e i cittadini italiani (+5,6%); mentre per i cittadini provenienti da Paesi dell'Unione si rileva un calo del 3,7% rispetto all'anno precedente.

Tabella 13- Cessazioni di rapporti di lavoro per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018

	Venezia		Italia		Incidenza % città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2018/2019	v.%	Variazione % 2018/2019	
Cittadini italiani	74,1%	5,6%	80,9%	5,6%	1,4%
Cittadini non comunitari	18,5%	2,0%	13,0%	9,2%	2,2%
Cittadini comunitari	7,4%	2,2%	6,1%	-3,7%	1,9%
Totale =100%	183.171	-3,9%	11.692.270	5,4%	1,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

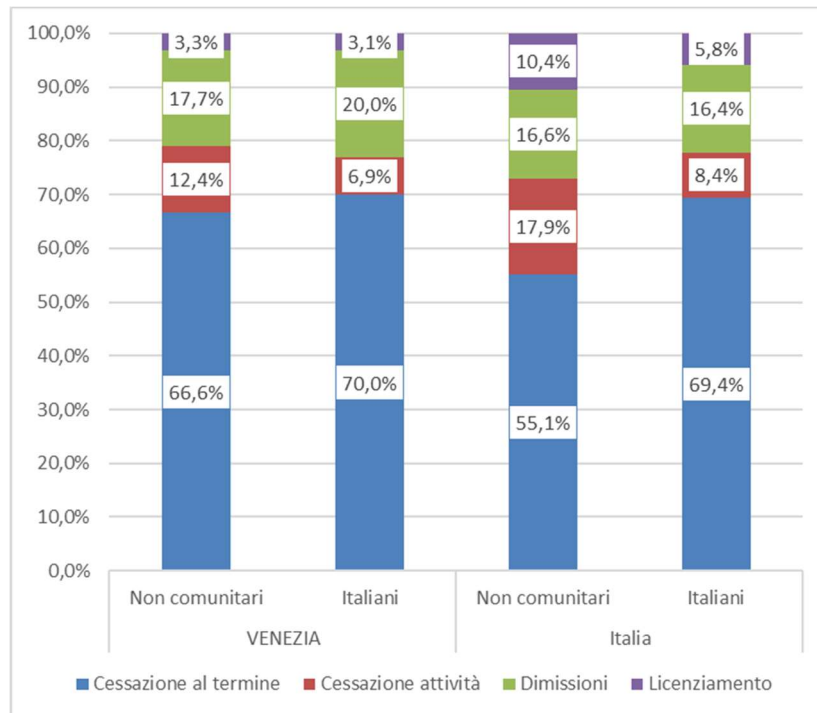
Nell'area metropolitana in analisi si contano 183.171 cessazioni di rapporti di lavoro, quasi 10mila in meno delle attivazioni. Come per le attivazioni, nel territorio in esame si rileva una prevalenza meno significativa della quota relativa ai cittadini italiani: 74,1% a fronte dell'80,9% rilevato su scala nazionale, il 18,5% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 7,4 % riguarda cittadini europei.

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore interessato e dal territorio di residenza. In termini generali, il grafico 14 evidenzia tuttavia come per i lavoratori di cittadinanza non UE la conclusione del rapporto di lavoro sia legata meno frequentemente al termine del contratto rispetto agli autoctoni (la percentuale è pari al 55,1% su scala nazionale e al 66,6% a livello locale, a fronte rispettivamente di 69,4% e 70% registrato per gli italiani).

Nel territorio in esame lo scarto tra lavoratori non comunitari e italiani circa l'incidenza del termine contrattuale quale causa della fine del rapporto di lavoro è meno rilevante: 3,4 punti percentuali a fronte dei circa 14,3 rilevati complessivamente in Italia. Inoltre, mentre a livello nazionale le dimissioni coinvolgono in misura analoga lavoratori italiani e non comunitari, nella città metropolitana in esame la quota di dimissioni registrata tra questi ultimi è minore rispetto a quella relativa ai soli italiani.

La quota di chiusure di rapporti di lavoro legate a licenziamento, risulta invece superiore tra i cittadini non comunitari, coprendo il 3,3% delle cessazioni (contro il 3,1% degli italiani) a livello locale e il 10,4% (a fronte del 5,8%) a livello nazionale.

Grafico 14 – Rapporti di lavoro cessati per area di insediamento, cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Venezia

Il protagonismo della popolazione straniera in ambito imprenditoriale, nel nostro Paese, è in costante crescita: +5,4% tra il 2016 e il 2018.

Al 31 dicembre 2018 circa un'impresa su dieci in Italia è un'impresa straniera¹², complessivamente 600.304 registrate. Rilevante in questo ambito il ruolo della popolazione non comunitaria, cui afferiscono 475.145 imprese, nella maggioranza dei casi (79,8%) imprese individuali; il 12% è costituito da società di capitali, il 6,6% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore all'1,5%.

Tra il 2017 e il 2018 le imprese a guida non comunitaria hanno registrato un incremento del 2,6% a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese nel Paese (+0,2%). A crescere sono state soprattutto le società di capitale: +13%.

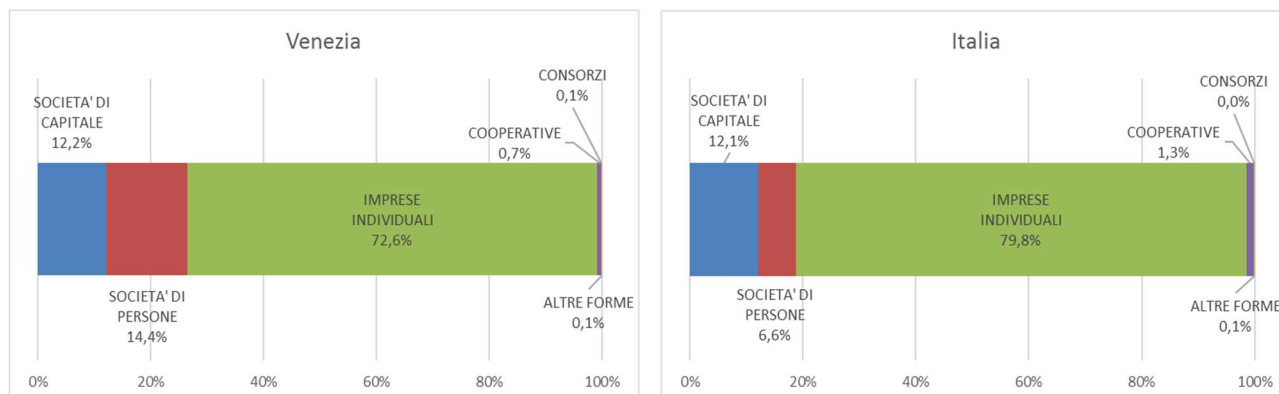
In riferimento alla città metropolitana in esame, il 31 dicembre 2018 risultavano registrate 7.359 imprese a conduzione non comunitaria, dato che colloca Venezia, in ottava posizione tra le città metropolitane per incidenza sul totale delle imprese non comunitarie (1,5%).

La distribuzione per forma giuridica delle imprese a guida extra UE dell'area in esame differisce sensibilmente da quella rilevata sul piano nazionale; in particolare risulta inferiore la quota di imprese individuali (72,6% a fronte di 79,8%) e per converso si rileva una maggiore quota di società di persone (14,4% a fronte di 6,6%). Le

¹² Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

oltre mille società di persone guidate da cittadini non comunitari nel capoluogo veneto, rappresentano il 3,4% di quelle presenti in Italia.

Grafico 15 – Imprese non comunitarie per forma giuridica e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'analisi che segue si concentrerà esclusivamente sulle imprese individuali, per le quali è possibile identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare. Nell'area in esame il 13,8% di tutti gli imprenditori individuali, ossia 5.340, è di nazionalità extra-UE, a fronte dell'11,9% registrato a livello nazionale.

Tabella 14 – Imprese individuali per genere, cittadinanza e area di insediamento del titolare (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2018

	Venezia	Italia	Incidenza % città metropolitana su totale
Imprese individuali	38.823	3.178.147	1,2%
Titolari di imprese individuali non comunitari	5.340	379.164	1,4%
<i>di cui donne</i>	23,7%	21,7%	1,5%
% non comunitari su totale titolari imprese individuali	13,8%	11,9%	-

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Si trovano nell'area veneziana l'1,2% delle imprese individuali del Paese e l'1,4% delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari. Pari a 23,7%, invece, la quota di imprenditrici: a fronte del 21,7% rilevato a livello nazionale.

Le imprese individuali a guida non comunitaria nell'area in esame crescono in misura superiore a quanto rilevato sul piano nazionale: +2,9% a fronte di una crescita dell'1,4% rispetto al 2017, registrata complessivamente in Italia.

A crescere, nel territorio in esame, è soprattutto il numero di imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria che investono nei *Servizi alle imprese* (+9,2%), nel *Turismo* (+4,7%), e nel *Manifatturiero* (+4,5%), mentre sul piano nazionale i settori più dinamici risultano *Turismo* (+4,2%), *Altri Servizi* (+4,1%) e *Agricoltura* (+4,1%).

In linea con il quadro nazionale, il settore di attività prevalente per le imprese individuali a guida non comunitaria dell'area veneziana è il *Commercio*, con una percentuale pari al 39,1% (a fronte del 44% rilevato complessivamente in Italia). Il territorio in esame si caratterizza per una maggior quota di imprese non comunitarie che si occupa di *Costruzioni*: 23,6% a fronte del 20,8%. Di rilievo, nell'area in esame, anche la quota relativa al *Turismo*: 10,8% che è circa il doppio della quota a livello nazionale.

Tabella 15 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e variazione 2018/2017). Dati al 31 dicembre 2018

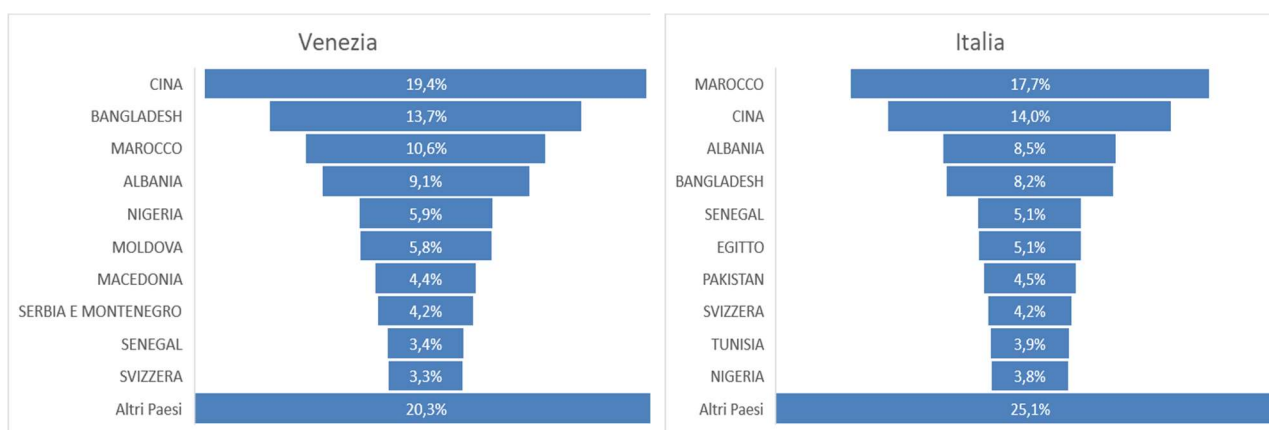
MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	VENEZIA			ITALIA			Incidenza % città metropolitana su totale
	v.%	Variazione 2018/2017		v.%	Variazione 2018/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Commercio	39,1%	65	3,2%	44,0%	-66	0,0%	1,3%
Costruzioni	23,6%	11	0,9%	20,8%	739	0,9%	1,6%
Altri servizi	9,7%	20	4,0%	9,0%	1.340	4,1%	1,5%
Attività manifatturiere	7,8%	18	4,5%	8,2%	498	1,6%	1,3%
Servizi alle imprese	2,9%	13	9,2%	6,3%	465	2,0%	0,6%
Turismo	10,8%	26	4,7%	5,9%	913	4,2%	2,6%
Agricoltura	1,5%	-6	-7,0%	2,2%	339	4,1%	0,9%
Altro	4,6%	6	2,5%	3,5%	868	7,0%	1,9%
TOTALE = 100%	5.340	153	2,9%	379.164	5.096	1,4%	1,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

A livello nazionale le comunità di cittadinanza non europea più rappresentate in ambito imprenditoriale sono la marocchina, la cinese e l'albanese, che coprono da sole il 40% circa delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio.

La distribuzione per Paese di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari a Venezia vede invece una netta prevalenza degli imprenditori cinesi, che raggiungono un'incidenza prossima al 19,4%¹³. Seguono, come Paesi di nascita, Bangladesh e Marocco, cui afferisce rispettivamente il 13,7% e il 10,6% degli imprenditori, mentre il 9,1% è nato in Albania.

Grafico 16 – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.%). Dati al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Un'analisi diacronica mostra come, rispetto al 2017, nell'area veneziana ad aumentare siano stati soprattutto i titolari di imprese individuali nati in Moldova (+7,3%), Nigeria (+7,2%) e Bangladesh (+5,5%), mentre a livello nazionale gli incrementi più importanti si registrano tra gli imprenditori nati in Pakistan (+7,8%) e Nigeria (+5%).

¹³ La comunità cinese risulta quarta per numero di regolarmente soggiornanti nell'area in analisi (cfr. cap.1).

2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

L'invio di rimesse dal nostro Paese è un fenomeno consistente: nel corso del 2018 sono stati inviati dall'Italia verso Paesi Terzi complessivamente 4.915,5 milioni di euro, una cifra in aumento di 781 milioni rispetto all'anno precedente. L'Asia, anche nel 2018, risulta il principale continente di destinazione, ricevendo il 48% circa delle rimesse uscite dall'Italia; i primi due Paesi per importo di denaro ricevuto dall'Italia, sono il Bangladesh e le Filippine, con rispettivamente 706 e 438 milioni circa, che coprono da soli una quota pari a quasi un quarto delle rimesse inviate dal nostro Paese. Circa il 25% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano, dove il Senegal risulta primo Paese per rimesse ricevute dall'Italia, con una quota pari al 7,3% del totale (358 milioni), valore in crescita rispetto all'anno precedente di 49 milioni. Ha raggiunto il continente americano il 16,2% delle rimesse, mentre l'11,2% è stato inviato ai Paesi dell'Europa non comunitaria.

Se complessivamente, rispetto al 2017, le rimesse aumentano del 19% circa, incrementi percentuali decisamente più rilevanti si registrano per la Nigeria (+218,4% ovvero +50 milioni), per il Pakistan (+52,5% ovvero +122), per la Costa d'Avorio (+34,7%, pari a +20 milioni), per le Filippine (+34,7%, ovvero +113 milioni) e per il Bangladesh (+32,6%, pari a + 173 milioni).

Roma, Milano e Napoli sono le prime Città metropolitane per importi inviati all'estero, con rispettivamente 663, 640 e 228 milioni di euro inviati nel 2018, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Cagliari e Messina) e del Sud (Reggio Calabria). Rispetto al 2017 le rimesse inviate all'estero sono aumentate da tutte le città metropolitane, anche se il dettaglio territoriale mette in luce variazioni di diversa entità. Gli aumenti più rilevanti, in termini percentuali, riguardano infatti le città metropolitane di Napoli (+28,5%), Torino (+28,4%), Palermo (+26,9%) e Roma (+25%), mentre incrementi più contenuti si rilevano a Cagliari (+7,1%) e Catania (+10,4%).

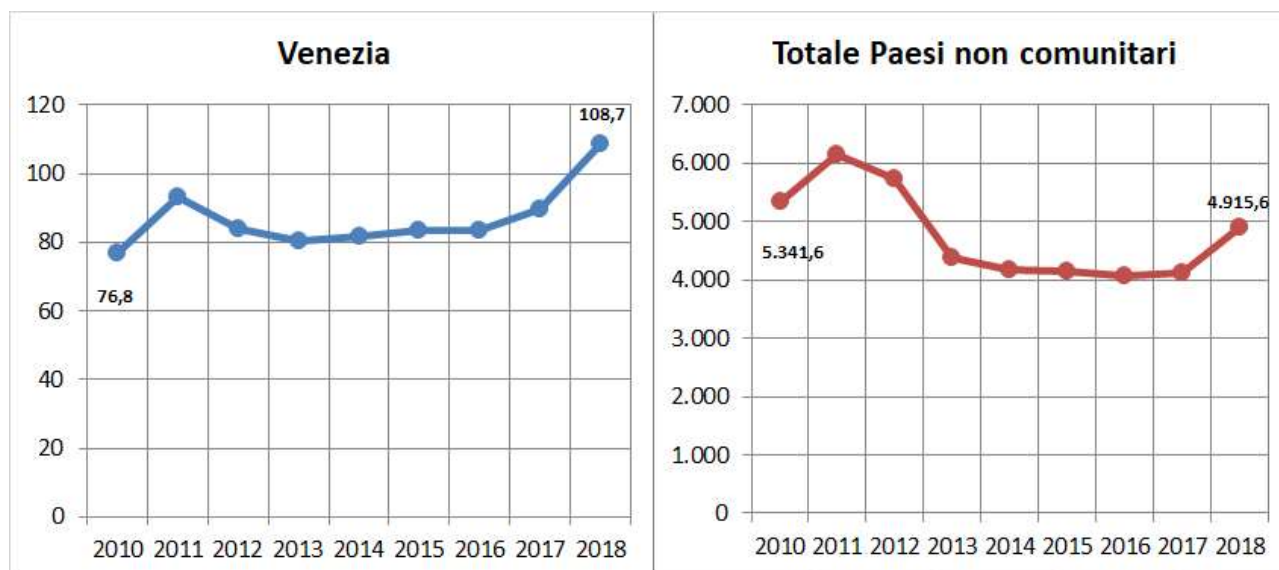
Le rimesse dalla Città metropolitana di Venezia

Venezia è l'ottava Città metropolitana da cui è stato inviato all'estero più denaro nel corso del 2018. Le rimesse spedite dall'area metropolitana veneziana (109 milioni circa) coprono il 2,2% del denaro complessivamente inviato dal nostro Paese.

Il grafico 17 prende in considerazione i flussi di denaro in uscita dal Paese tra il 2010 ed il 2018, evidenziando, per la città in analisi, un aumento di circa 31,9 milioni di euro, a fronte del calo registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito dell'8%, mentre nell'area metropolitana di Venezia la crescita registrata è stata del 41,5%, con un passaggio dai 76,8 ai 108,7 milioni di euro spediti all'estero. Sia per la città in esame, che a livello nazionale, i flussi di denaro inviati fanno rilevare un andamento positivo fino al 2011, anno in cui la tendenza si inverte.

È tra il 2012 ed il 2015 che la contrazione a livello nazionale si fa maggiore e la variazione registrata, in termini percentuali, è pari a -27%; nello stesso periodo, la Città metropolitana di Venezia registra un decremento più contenuto fino al 2013 (-13,5%), con una ripresa nei successivi due anni. Anche il 2016 segna un leggero calo, pari allo 0,2%, più che compensato dalla crescita degli ultimi due anni. Un focus sull'ultimo anno evidenzia un aumento delle rimesse inviate dal territorio in esame di oltre 19 milioni – che corrisponde a un incremento del 21,3%.

Grafico 17 – Rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2010-2018 (v.a. in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Il continente asiatico risulta la principale destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana in esame: In particolare, è diretto in Bangladesh il 48% del denaro inviato dall'area veneziana, nelle Filippine il 5,2% e in Sri Lanka il 2,7%. Al secondo posto nella classifica dei principali Paesi di destinazione dei flussi di denaro in uscita dall'area figura il Senegal, con 6,8 milioni e al terzo la Moldavia, con 6,7 milioni. Il ranking è solo parzialmente sovrapponibile a quello relativo alle maggiori comunità presenti nella Città metropolitana di Venezia. In particolare, colpisce la sovra rappresentazione del Senegal tra le principali mete di invio delle rimesse, non figurando come Paese di origine delle comunità più numerose sul territorio.

Tabella 16 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2018

Paese di destinazione	v.a.	v.%
BANGLADESH	52,155	48,0%
SENEGAL	6,867	6,3%
MOLDAVIA	6,731	6,2%
FILIPPINE	5,668	5,2%
MAROCCO	3,286	3,0%
UCRAINA	2,934	2,7%
SRI LANKA	2,931	2,7%
ALBANIA	2,738	2,5%
PAKISTAN	2,317	2,1%
DOMINICANA, REPUBBLICA	2,019	1,9%
Altre destinazioni	21,1	19,4%
Totale inviato dalla città metropolitana	108,7	100,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro quarta edizione – offrono un quadro del fenomeno migratorio in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – intende coglierne la caratterizzazione territoriale. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di analizzare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2019 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2019 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2018, mentre per i MSNA il dato è aggiornato al 31 dicembre 2019. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, tra l'altro, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di tre parti, ovvero due capitoli e un'introduzione:

1. L'apertura del Rapporto, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, descrive gli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione in Italia, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio e al coinvolgimento nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria dei cittadini non comunitari, permettendo un confronto tra le 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati.
Le fonti dei dati trattati nell'introduzione e nel primo capitolo sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno al 1° gennaio 2019¹⁴; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per gli alunni nell'A.S. 2018/19; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2018; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 31 dicembre 2019.
3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro, che viene analizzato anche attraverso il confronto con i residenti autoctoni e con l'ambito complessivo nazionale. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

¹⁴ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

All'interno del capitolo vengono inoltre analizzati il mondo dell'imprenditoria etnica e le rimesse. I dati sui tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2019 sono stati elaborati e analizzati separatamente in un box di approfondimento, inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 1000 tirocini attivati per cittadini extra UE).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹⁵) di ISTAT, media 2019; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹⁶) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2019; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁷ al 31 dicembre 2018; d) Banca d'Italia¹⁸ al 31 dicembre 2018.

¹⁵ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano

¹⁶ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁷ Comprendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

¹⁸ In questo caso ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

